



Commissione
europea

PANORAMA

Occhi puntati sulla politica regionale e urbana europea

ESTATE 2019 / N. 69

La Moravia-Slesia emerge dal suo passato industriale

LO SPIRITO
DI COOPERAZIONE
DI INTERREG



PIANIFICARE
IN ANTICIPO
PASSANDO PER
LA TRANSIZIONE
INDUSTRIALE



Politica regionale
e urbana

PANORAMA

In questo numero...

L'edizione estiva della rivista *Panorama* riguarda un ampio ventaglio di temi ed è arricchita da un editoriale finale di saluto del nostro commissario uscente Corina Crețu.

In questa edizione il nostro obiettivo regionale è puntato sulla Moravia-Slesia, in Repubblica ceca, con un'intervista al presidente della regione Ivo Vondrák, esempi di progetti e un'analisi di come la regione sta affrontando il passaggio dal comparto carbonifero a un'economia dal minor impatto climatico. Esaminiamo inoltre attentamente la cooperazione transnazionale attraverso il programma Interreg, che illustra le migliori pratiche e i progetti da tutto il continente e il modo in cui il quadro delle competenze dell'UE consente una gestione efficace dei fondi comunitari.

Nella nostra rubrica «Con parole proprie» presentiamo alcune riflessioni da due eurodeputati del comitato REGI, Constanze Krehl e Jan Olbrycht, e ascoltiamo anche la voce dei giovani attraverso le loro esperienze nel Youth4Regions Media Programme.

Scopriamo come la rete di Uffici di competenza a banda larga sta contribuendo a ridurre il divario digitale tra le regioni e come la cooperazione interregionale aiuta a potenziare la sicurezza informatica. La rubrica progetti visita Cipro, la Francia, le Canarie e la regione di confine tra Italia e Austria.

Buona lettura!



AGNÈS MONFRET

*Capo dell'Unità di comunicazione, Direzione generale della
Politica regionale e urbana, Commissione europea*



4



10



26



44

EDITORIALE.....	3	MORAVIA-SLESIA: UNA REGIONE DINAMICA.....	26
GUIDARE LA TRANSIZIONE INDUSTRIALE.....	4	DATI: PREVENZIONE DEL RISCHIO.....	36
UN QUADRO DELLE COMPETENZE PER L'EFFICIENZA.....	8	SINERGIA LOCALE PER LA SICUREZZA INFORMATICA.....	38
INTERREG IN AZIONE.....	10	UNA POLITICA MULTIDIMENSIONALE.....	40
AL VIA IL MONITORAGGIO ELETTRONICO.....	18	NOVITÀ IN SINTESI.....	42
LA POLITICA DI COESIONE GUARDA AVANTI.....	20	VELOCIZZARE LA BANDA LARGA.....	44
AVVICINARE L'EUROPA, INSIEME.....	22	PROGETTI DA CANARIE, CIPRO, FRANCIA, AUSTRIA E ITALIA.....	47
I GIOVANI SI OCCUPANO DELLA COESIONE DELL'UE.....	24		

EDITORIALE

Cari lettori,

Quando leggerete queste parole, avrò lasciato il ruolo di Commissaria per la politica regionale. Ciononostante, ho voluto cogliere l'opportunità di questo appuntamento trimestrale con voi per dirvi quanto sono stata onorata di servire la politica di coesione.

Quando la Commissione Juncker ha iniziato a lavorare a novembre 2014, i cittadini europei si aspettavano chiaramente che l'Unione affrontasse una serie di sfide difficili: riprendersi dalla crisi economica, stabilizzare l'euro e preparare l'UE per l'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, per citarne solo alcune. E questo è esattamente ciò che abbiamo cercato di fare con il piano di investimenti per l'Europa che istituisce l'Unione dell'energia, il mercato unico digitale e, ovviamente, con gli investimenti della politica di coesione.

I dati più recenti mostrano che un investimento in euro della politica di coesione genera, in cinque anni, quasi tre euro di prodotto interno lordo addizionale. Questo esempio rivelatore si spiega da solo, ma l'impatto della politica di coesione va ben oltre le cifre.

Per quasi cinque anni ho avuto la possibilità di visitare centinaia di regioni in tutta l'Unione e di incontrare tutte le persone impegnate a gestire e attuare migliaia di progetti dell'UE a livello locale. Questa esperienza unica ha confermato la mia convinzione che la politica di coesione è e continuerà a essere determinante per migliorare la vita quotidiana dei cittadini europei. Ha incanalato fondi in ospedali, scuole, trasporti, aree rurali, città, regioni transfrontaliere e isole remote. Come principale politica di investimento dell'UE, ha contribuito a tessere il tessuto sociale, economico e culturale che ci tiene tutti uniti.

E per migliorare ulteriormente l'impatto della politica di coesione, sono state lanciate diverse iniziative chiave nell'ambito del mio mandato. Sto pensando alla Task Force in materia di migliore

attuazione, che ha aiutato molti Stati membri a fare un uso più efficiente dei fondi rimanenti dal periodo 2007-2013; il gruppo ad alto livello sulla semplificazione, per rendere le norme europee in materia di fondi strutturali e di investimento molto più facili per i beneficiari; la nostra richiesta agli Stati membri nel 2015 di ridestinare parte della dotazione della politica di coesione per affrontare la crisi migratoria e dei rifugiati; e le due iniziative pilota sulle regioni in fase di recupero e le regioni carbonifere in transizione, per sostenerle nella loro trasformazione economica e aiutarle a sfruttare meglio la globalizzazione e il cambiamento tecnologico.



È abbastanza evidente che la politica di coesione è l'espressione più eloquente della solidarietà europea. Per questo motivo, durante la stesura delle proposte della Commissione per il periodo di programmazione 2021-2027, a fianco di tutti i sostenitori della politica di coesione, ho difeso strenuamente una politica che possa rimanere in tutte le regioni. E ci siamo riusciti: nessuna regione, nessun cittadino sarà lasciato indietro.

Chiaramente la politica di coesione non potrebbe portare risultati concreti a livello locale senza il sostegno di tutte le autorità locali e regionali, degli Stati membri, della società civile, delle comunità, dei responsabili di progetto e dei beneficiari. Questo coinvolgimento rispecchia la sua vera essenza: collaborazione e fiducia reciproca. Il prossimo decennio porterà molte nuove sfide e dovremo restare uniti per raccoglierle. Per quanto mi riguarda, continuerò, attraverso il mio lavoro, a difendere i valori di coesione e solidarietà, quindi state certi che le nostre strade si incroceranno nuovamente sotto gli auspici del nostro progetto europeo. ■

Corina Crețu

Commissaria europea per la politica regionale



Ispirare la transizione industriale in tutte le regioni

Di fronte alla globalizzazione, ai rapidi cambiamenti tecnologici e al necessario passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio, l'UE sta lavorando a una serie di progetti pilota regionali per trovare nuovi modi di distribuire equamente i benefici e garantire che la transizione industriale funzioni per tutti, ovunque essi vivano.

La globalizzazione, le nuove tecnologie e gli sforzi per combattere i cambiamenti climatici stanno modificando radicalmente e rapidamente il modo in cui viviamo e lavoriamo. Questi cambiamenti portano con sé una serie di opportunità. La sfida per l'Unione europea è garantire che tutti i cittadini di tutte le regioni beneficino di tali opportunità e possano prepararsi meglio alle comunità e ai luoghi di lavoro del futuro.

Mentre alcune regioni incontrano difficoltà economiche e altre stanno invece avendo successo, una parte rilevante resta bloccata nel mezzo. Possono avere aziende di alto livello, università forti e un fiero patrimonio industriale, ma molte delle loro imprese e lavoratori di lunga data trovano difficoltà a tenere il passo con il ritmo del cambiamento tecnologico e i nuovi modelli di produzione.

Raggiungere una transizione industriale di successo in tutta l'UE che non lasci indietro nessuna di queste persone e aziende richiede investimenti sostanziali nella produzione, formazione,

ricerca e innovazione, insieme a profonde trasformazioni sistemiche. Questo è il motivo per cui la Commissione europea ha lanciato una serie di progetti pilota che auspica forniscano preziosi insegnamenti su come garantire che la transizione industriale funzioni per tutti.

«Queste strategie di trasformazione economica devono garantire che il successo economico futuro costruito sull'innovazione non favorisca solo i pochi», afferma Peter Berkowitz, responsabile dell'unità per la crescita intelligente e sostenibile presso la DG REGIO. «Se i centri urbani principali vanno avanti a tutta forza, lasciando indietro le piccole città e le zone rurali circostanti, non si può ritenere di aver raggiunto un buon risultato».

Attivare il potenziale

L'Europa si trova ad affrontare cinque grandi sfide connesse tra loro rispetto alla questione della transizione industriale: preparare i lavoratori e le imprese ai lavori del futuro; aiutare le imprese in qualsiasi settore a sfruttare nuove idee e utilizzare le ultime tecnologie; assicurare la transizione delle regioni verso un'economia a basse emissioni di carbonio; promuovere l'imprenditorialità e nuovi tipi di imprese; incoraggiare l'uso di nuove tecnologie e modelli di lavoro per promuovere l'inclusione sociale.

Molte regioni con un passato industriale fortemente legato al carbone stanno ancora affrontando il lascito del declino dei settori tradizionali. Allo stesso tempo, devono riuscire ad adeguarsi alle

sfide della quarta rivoluzione industriale con i suoi sistemi complessi, digitali e personalizzati.

L'Europa deve rafforzare la capacità di ammodernamento di tali regioni e innovare facilitando gli investimenti in nuove tecnologie e abbracciando i cambiamenti introdotti dalla digitalizzazione e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio.

La politica di coesione è il principale strumento politico dell'UE per affrontare i cambiamenti strutturali legati all'energia e alla transizione industriale. Per il periodo di programmazione 2014-2020, il 30% dei finanziamenti, ovvero 120 miliardi di euro, è stato stanziato per aiutare le regioni a diventare più competitive e attivare il loro potenziale di innovazione, nel contesto di strategie di specializzazione intelligente su misura che aiutano le regioni a diversificare le loro economie e creare posti di lavoro basati sui loro rispettivi punti di forza.

Tuttavia, poiché i finanziamenti da soli non bastano, le tre azioni pilota della Commissione europea mirano a capitalizzare i punti di forza dell'Europa: la sua diversità, il dinamismo e la volontà di testare nuovi approcci a livello locale, regionale e nazionale.

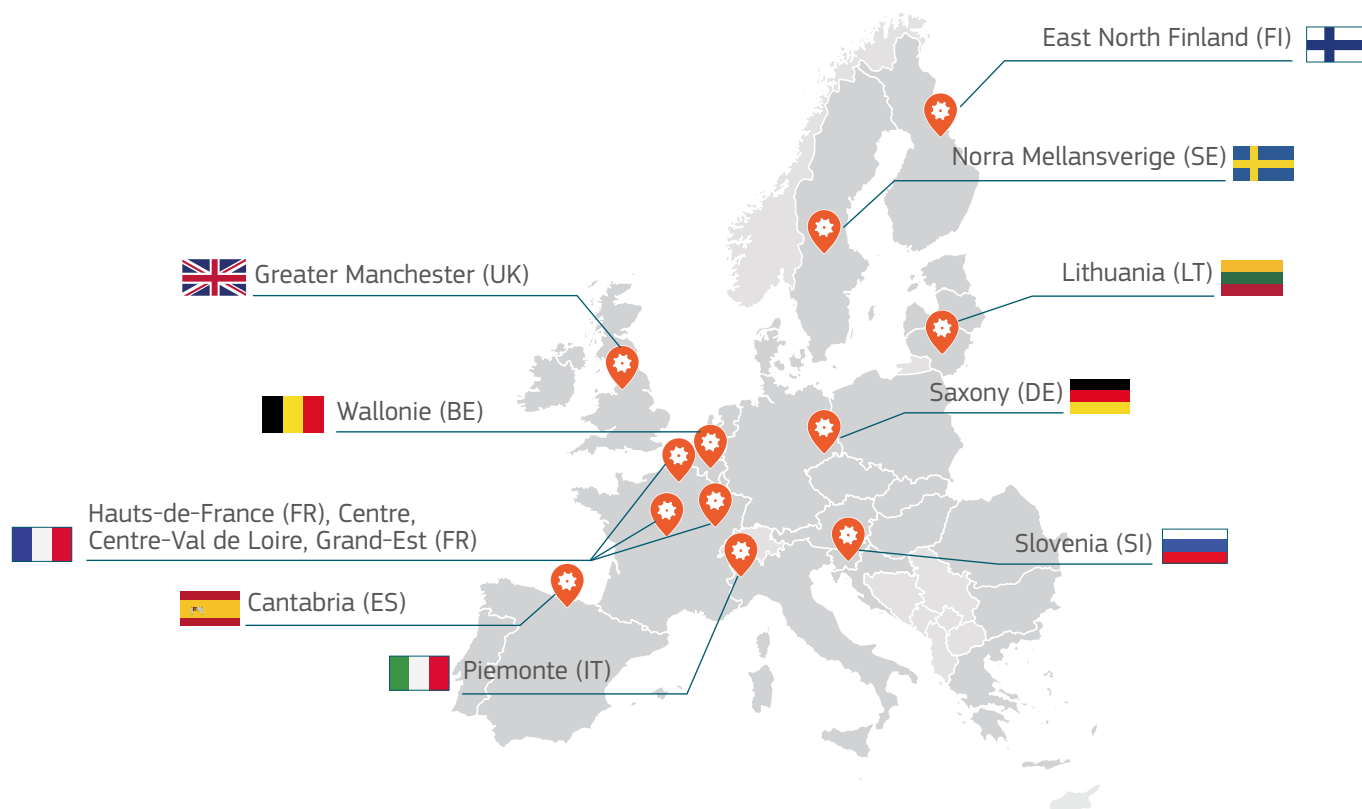
Laboratori viventi

L'azione pilota **Regioni in transizione industriale** è stata lanciata nel 2018 per aiutare le regioni a sviluppare nuovi approcci al fine di rafforzare la crescita e la produttività per far fronte alla transizione industriale. Dieci regioni e due Stati membri collaborano con gli specialisti della Commissione per aumentare la propria capacità di innovazione, rimuovere le barriere agli investimenti, dotare i lavoratori delle giuste competenze e prepararsi ai cambiamenti industriali e sociali. Il progetto pilota è volto a sviluppare strumenti politici mirati per affrontare queste sfide.

Nella prima fase, i team hanno analizzato gli strumenti politici esistenti e individuato le sfide specifiche per ciascuna regione, con l'aiuto dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico e la Commissione. Su questa base, a ciascuna delle dieci regioni e a due Stati membri è stata assegnata una dotazione di 300 000 EUR per sperimentare un nuovo approccio alla transizione industriale e testare una risposta politica a una o più sfide individuate durante i seminari.



Le regioni nella transizione industriale



«Sarà una sorta di laboratorio vivente, in cui ogni regione cercherà di trovare nuove soluzioni a problemi complessi», afferma Berkowitz. «Riceveranno una sovvenzione per gestire questo progetto pilota e lavoreremo a stretto contatto con loro per trarre insegnamento da quanto sperimentato, in modo che altre regioni e città possano trarne beneficio. Alla DG REGIO siamo convinti che la diversità dell'Europa sia la sua grande forza e per questo dobbiamo incoraggiare una maggiore sperimentazione».

È evidente la necessità di sostenere le imprese tradizionali e le start-up, sottolinea. Le imprese più piccole e più vecchie hanno spesso capacità limitate di adottare e sfruttare le nuove tecnologie, in particolare laddove la forza lavoro locale non possiede le competenze, la formazione e l'istruzione pertinenti. Affrontare questa sfida richiede legami più forti tra imprenditorialità, istruzione superiore e politiche di formazione professionale.

Ad esempio, molte piccole e medie imprese (PMI) della regione francese del Centro-Valle della Loira si trovano ad affrontare continue discrepanze di competenze e difficoltà nell'assumere e mantenere personale qualificato. Attraverso una rete di selezione del personale specifica istituita come parte di questa iniziativa pilota, la regione mirerà a lavorare direttamente con le PMI per definire le loro esigenze di assunzione, fornire coaching e supportare strategie di risorse umane. L'obiettivo è migliorare la gestione del personale, anticipare meglio le sfide della transizione industriale e sfruttare le tecnologie che stanno cambiando la natura dei lavori industriali.

Le regioni devono creare e promuovere sistemi di innovazione aperta e sviluppare meccanismi finanziari per le piccole imprese, con incentivi per attività innovative basate sui prodotti. Nella Finlandia nord-orientale, le PMI locali collauderanno un sistema di voucher interregionali che consentirà loro di acquistare servizi per promuovere le loro capacità di innovazione e rafforzare la loro partecipazione al settore agro-forestale. Il programma si occuperà di progetti in cui le società sviluppano piani di investimento congiunti con organizzazioni di ricerca e tecnologia e impiegano l'innovazione nel settore confrontandosi al contempo con l'economia circolare.

Proteggere le comunità

Il secondo progetto pilota, **Regioni carbonifere in transizione**, si concentra sulle ex regioni minerarie. Nell'ambito della transizione verso un'economia a emissioni zero nell'UE, la produzione e il consumo di carbone sono in declino: questo cambiamento comporta una serie di sfide sociali ed economiche. Circa 185 000 europei sono ancora direttamente impiegati nelle miniere di carbone attive in 41 regioni di 12 paesi dell'UE. Si stima che altre 53 000 persone lavorino in centrali elettriche a carbone. Senza una pianificazione a lungo termine per il loro futuro, la transizione per queste persone sarà probabilmente difficile. Le regioni un tempo dipendenti dal carbone potrebbero patire decenni di disoccupazione strutturale man mano che l'industria viene dismessa, con impatti significativi sulle comunità e sulle finanze pubbliche.



Mentre la trasformazione in un'economia a emissioni zero dovrebbe avere un impatto complessivamente positivo per l'UE, i responsabili delle politiche riconoscono che potrebbero aumentare al contempo le disparità sociali e regionali. Nel tentativo di contrastare questo fenomeno, con questo programma pilota la Commissione si prefigge di aiutare la pianificazione nelle regioni ad alta intensità di carbone e carbonio per i cambiamenti strutturali legati alla transizione energetica e anticipare gli impatti socio-economici negativi.

I team di esperti della Commissione forniscono sostegno a 18 regioni pilota in otto Stati membri, mentre una piattaforma a livello europeo riunisce le parti interessate, fornisce accesso al supporto tecnico e alla creazione di capacità e consente alle regioni legate al carbone di condividere le loro esperienze con rappresentanti locali e nazionali, parti sociali, industria e società civile.

Questi team stanno lavorando con le autorità regionali e nazionali per sviluppare soluzioni che accelereranno il processo di diversificazione e transizione tecnologica. Inoltre, offrono consulenza alle autorità regionali in materia di accesso ai finanziamenti, attuazione di strategie di specializzazione intelligente, promozione di imprese innovative e implementazione di strategie di decarbonizzazione. È disponibile un sostegno finanziario per investimenti che contribuiscono alla crescita e alla creazione di posti di lavoro, come l'innovazione, la transizione verso l'energia pulita e l'inclusione sociale.

Investire nell'innovazione

Il terzo e ultimo programma pilota è la **Creazione di nuove catene di valore attraverso gli investimenti interregionali nell'innovazione**. Per beneficiare di un'economia globalizzata, le regioni e le città europee devono sfruttare appieno la possibilità di potenziare le tecnologie innovative e le nuove imprese nel mercato unico. Ciò significa riunire imprese, ricercatori e autorità pubbliche di tutta l'UE per lavorare sullo sviluppo di aree prioritarie di specializzazione intelligente, per abbinare i loro punti di forza competitivi e sviluppare programmi innovativi.

La Commissione ha lanciato un invito nel 2017, dal quale ha selezionato nove partenariati interregionali che stanno ora testando nuovi approcci per costruire queste catene di valore. Le partnership sono state supportate da team all'interno della Commissione, coinvolgendo esperti in diversi settori. Ciascun partenariato riceve anche servizi di consulenza esterni dal



Fondo europeo di sviluppo regionale per un valore massimo di 200 000 EUR, da utilizzare in attività di potenziamento e commercializzazione. Dozzine di regioni hanno proposto idee che alimenteranno progetti di investimento da sviluppare in aree quali la bioeconomia, la sicurezza informatica, la stampa 3D e l'energia rinnovabile marina.

Piantare i semi

La politica di coesione 2021-2027 consentirà agli Stati membri e alle regioni di sostenere la transizione industriale in modo completo e flessibile come parte della prossima generazione di strategie di specializzazione intelligente. Richiederà alle regioni e alle città nuovi modi di lavorare, un cambiamento nel modo di pensare e una maggiore capacità di sviluppare e attuare soluzioni per garantire che nessuna regione rimanga indietro. Vi è quindi l'urgente necessità di riunire tutte le parti interessate e le loro conoscenze, di basarsi sull'esperienza delle azioni pilota e di garantire la diffusione approfondita delle buone pratiche in tutta l'UE.

«Stiamo piantando semi a livello locale dai quali dovrebbe crescere un'Europa sostenibile e inclusiva», afferma Berkowitz. «Le regioni, le città e le PMI sono il contesto da dove tutto inizia, economicamente innanzitutto, ma anche socialmente e, sì, politicamente. Tutti questi fili sono intrecciati e la nostra azione deve toccare aspetti importanti nella vita quotidiana delle persone, ovunque vivano».

MAGGIORI INFORMAZIONI

<https://europa.eu/lpG78Wk>



Migliori competenze per una migliore governance dei fondi UE

Come si possono valutare le competenze professionali, operative o manageriali di cui un'istituzione necessita per una gestione più efficiente ed efficace dei fondi UE? Come si può predisporre un piano per sviluppare tali competenze? Il Quadro delle competenze dell'UE fornisce una risposta ad entrambe le domande.

Tutte le istituzioni pubbliche coinvolte nella gestione del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo di coesione (ovvero gli organismi nazionali di coordinamento, le autorità di gestione, di audit e di certificazione, i segretariati congiunti e gli organismi intermedi), possono utilizzare il Quadro delle competenze dell'UE al fine di individuare e affrontare le lacune nelle competenze e adattare di conseguenza le proprie strategie formative.

Lo strumento, sviluppato dalla Direzione generale Politica regionale e urbana della Commissione (DG REGIO), prevede:

- › **un quadro delle competenze dell'UE** che raccoglie l'insieme delle competenze che le amministrazioni e i funzionari devono possedere;
- › **uno strumento di autovalutazione basato sul web** che consente al dipendente di valutare il proprio livello per ogni competenza richiesta per il suo specifico profilo di lavoro. Ciò contribuirà a definire gli obiettivi di sviluppo futuri.

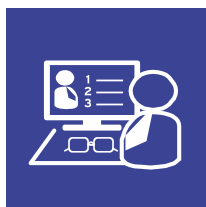
I funzionari pubblici possono utilizzare lo strumento per valutare le loro conoscenze e competenze facendosi guidare da un sistema di punteggio intuitivo. In questo modo, si aiuta l'organizzazione e i suoi membri ad essere più consapevoli dei propri punti di forza e di debolezza.

STRUMENTO DI AUTOVALUTAZIONE

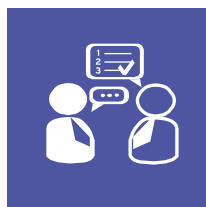
LO STRUMENTO DI AUTOVALUTAZIONE IDENTIFICA LE ESIGENZE
DI SVILUPPO DELLE COMPETENZE



*Il dipendente
valuta le sue
competenze*



*Il supervisore
fornisce la sua
valutazione*



*Il dipendente e
il suo
supervisore
discutono dei
risultati della
valutazione*



*Viene generato
un rapporto di
valutazione
individuale*



*I risultati delle
singole
valutazioni
vengono
aggregati*

L'uso regolare dello strumento aiuta a progettare percorsi di sviluppo professionale per i membri del personale. Una funzionalità importante, specialmente per i responsabili, è la possibilità di aggregare i dati estratti dalle autovalutazioni di tutti i dipendenti, creando così una panoramica dell'intera amministrazione. I risultati possono pertanto fungere da punto di partenza per elaborare piani di formazione e sviluppo volti a colmare le lacune.

Questo strumento flessibile e intuitivo copre una gamma completa di competenze ed è applicabile a ogni genere di amministrazione, indipendentemente dalle dimensioni, e può adattarsi alle sue esigenze, che gestisca o meno, ad esempio, programmi nazionali o regionali. Può essere uno strumento essenziale per la progettazione, la pianificazione e la creazione di strutture, procedure e risorse per il prossimo periodo di programmazione della politica di coesione 2021-2027.

In definitiva, sta contribuendo a migliorare il funzionamento delle pubbliche amministrazioni e quindi la qualità dei servizi forniti ai cittadini e alle imprese.

Sul sito web della DG REGIO, troverete:

- › informazioni su come ottenere l'accesso allo strumento di autovalutazione;
- › linee guida per l'utente in 22 lingue; e
- › una brochure e infografica.

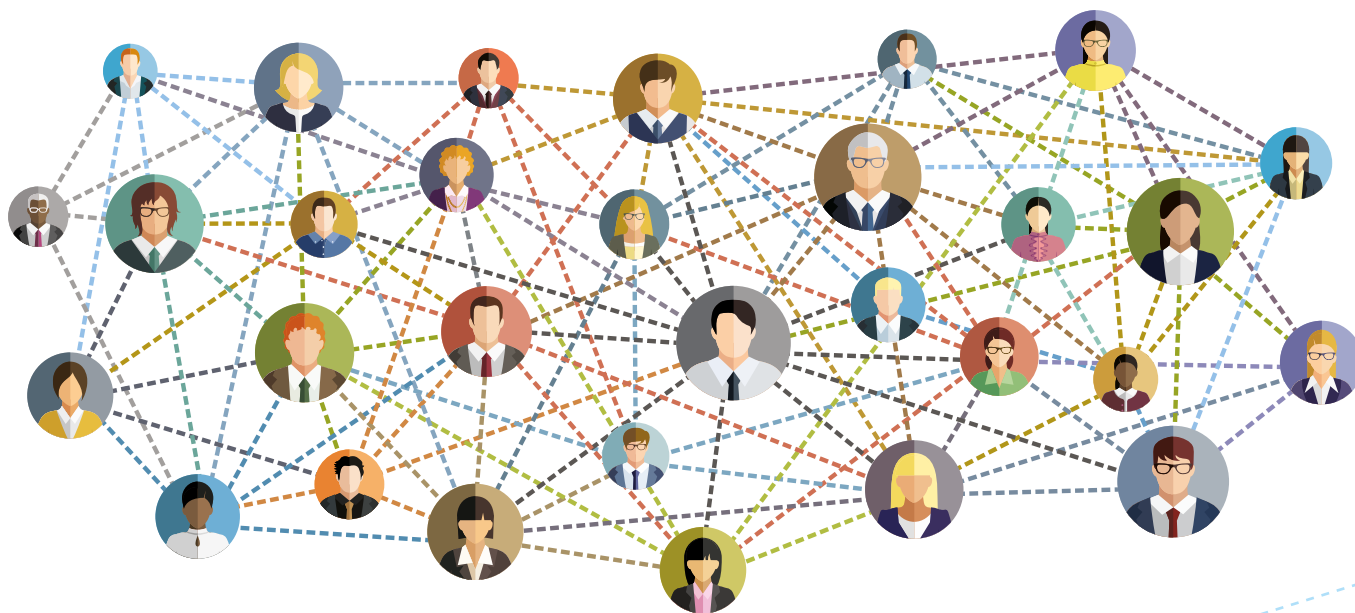
MAGGIORI INFORMAZIONI

Per richiedere l'accesso o ricevere feedback sullo strumento, contattare:

REGIO-COMPETENCY-FRAMEWORK@ec.europa.eu

Per ulteriori informazioni e indicazioni su come utilizzare lo strumento: <https://europa.eu/!CP84pW>

Interreg: lo spirito europeo in azione



La cooperazione transnazionale Interreg contribuisce a risolvere le sfide comuni e a portare benefici ai cittadini nelle città e nelle regioni di tutta Europa.

Chi si occupa di far fronte agli incendi boschivi nell'area balcanica, agli incidenti navali nel Mar Baltico, ai cambiamenti climatici nella regione alpina, all'inquinamento atmosferico nelle metropoli europee o alla protezione della biodiversità attorno all'estuario del Danubio? Non si tratta solo di questioni di interesse nazionale; la cooperazione transfrontaliera e in più vaste aree europee è comprensibilmente vitale per proteggere sia le persone che la natura. E come succede? I progetti di cooperazione transnazionale Interreg stanno attualmente contribuendo a risolvere sfide comuni come queste.

Pensiamo ad esempio alla possibilità di risparmiare energia adottando nuove tecnologie riducendo al contempo le emissioni di gas serra, oppure di testare nuove soluzioni per infrastrutture di trasporto più rispettose dell'ambiente, ma accessibili nelle città e nelle aree remote. Il modo migliore è parlare con i propri vicini: lavorare insieme e scambiare conoscenze fa risparmiare tempo e denaro a tutti. Tuttavia, ciò che funziona nel Mediterraneo non è necessariamente la soluzione migliore per le regioni dell'Europa centrale.

La cooperazione transnazionale Interreg offre anche coesione territoriale. Un imprenditore potrebbe avere un'idea per un nuovo prodotto, ma non riuscire a trovare un forum per discuterne o un laboratorio per testarlo. Fornire accesso e condividere l'infrastruttura di innovazione in ambienti più ampi può rivelarsi molto utile. La cooperazione Interreg aiuta a identificare tali opportunità, migliora l'accesso alla ricerca e prepara le piccole e medie imprese alla conquista dei mercati globali.

Valore aggiunto

I progetti di cooperazione transnazionale riuniscono persone del settore pubblico, istituzioni di ricerca e accademiche, nonché imprese e organizzazioni della società civile di diversi paesi. Le questioni di interesse comune li motivano a impegnarsi in una cooperazione transnazionale per contribuire a costruire la fiducia attraverso i confini e favorire l'integrazione europea.

Sono stati creati quindici programmi transnazionali in tutta Europa con 2,1 miliardi di euro forniti dal bilancio dell'UE per il periodo 2014-2020. La cooperazione transnazionale apporta un valore aggiunto ai cittadini e alle imprese in tutte le regioni dell'UE. Dimostra un approccio pragmatico alla realizzazione di un'Unione europea più sicura, più verde, più intelligente, più connessa e prospera.



La cooperazione transnazionale, nel quadro della cooperazione territoriale europea (CTE), conferisce una dimensione importante alla cooperazione territoriale. Ci consente di guardare al nostro continente da una prospettiva strategica più ampia, permettendoci di identificare meglio le opportunità e le sfide che i nostri cittadini, le nostre amministrazioni e le nostre aziende affrontano quotidianamente. Credo che sia stato fatto molto e che molto possa ancora essere fatto in Europa attraverso progetti transnazionali, in tal modo avvicinando il nostro continente in modo significativo e strategicamente valido.

*Karl-Heinz Lambertz,
Presidente del Comitato delle regioni*

LA COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE AIUTA A FAR FUNZIONARE LE STRATEGIE MACROREGIONALI

Una strategia macroregionale è un quadro integrato, approvato dal Consiglio europeo, in base al quale paesi e regioni in un'area geografica definita affrontano le loro sfide comuni che non possono essere risolte isolatamente, ma che richiedono la cooperazione transnazionale.

Attualmente esistono strategie per quattro macroregioni:

- > Regione del Mar Baltico (EUSBSR)
- > Regione del Danubio (EUSDR)
- > Regione Adriatico-Ionica (EUSAIR)
- > Regione alpina (EUSALP)

Come i programmi Interreg transnazionali supportano le strategie:

- > I progetti transnazionali Interreg contribuiscono attivamente agli obiettivi e alle azioni delle strategie. In cambio, beneficiano di sostegno politico e maggiore visibilità.
- > I programmi transnazionali sono una delle opportunità di finanziamento per l'attuazione delle strategie.
- > I programmi transnazionali sostengono in particolare la governance delle strategie attraverso una serie di misure, che vanno dal finanziamento dei coordinatori delle aree prioritarie all'organizzazione di eventi con le parti interessate e alla promozione delle strategie.

“ Quando capisci che altre persone vedono le stesse opportunità, affrontano problemi simili e trovano modi per superarle, e arrivano a conclusioni non uguali ma simili su cosa fare dopo, possiamo davvero dire che le cose stanno così e si presentano similmente in tutti i paesi. ”

Partner del progetto RemoAge, regione Artico e Periferia settentrionale

IL CONTO ALLA ROVESCIA FINALE

Di fronte alle catastrofi naturali, agli incidenti che interessano aree geografiche più vaste, all'impatto dei cambiamenti climatici o alla perdita di biodiversità, è evidente che la cooperazione oltre i confini è il modo più efficace per proteggere il bene comune europeo.

In media, gli incendi boschivi distruggono ogni anno circa 4 000 chilometri quadrati di territorio dell'UE, esercitando un impatto devastante sugli ecosistemi, la salute umana e il clima. Inoltre, stagioni più secche stanno trasformando i campi e le foreste in combustibile per gli incendi.

I partner del progetto Interreg dei paesi limitrofi stanno unendo le forze per valutare e reagire ai rischi e per proteggere le aree colpite in modo più efficiente. Ad esempio, un servizio online sviluppato dal progetto **DriDanube** sta monitorando la siccità e inviando allerta in modo tempestivo in 10 paesi nella regione del Danubio. «L'instaurazione del dialogo tra le diverse parti interessate a livello nazionale o regionale offre una migliore comprensione del problema. Agendo insieme siamo preparati meglio», afferma Zorica Srđević della Facoltà di Agraria dell'Università serba di Novi Sad. Una strategia di gestione interistituzionale offre un contesto unico per la cooperazione tra autorità nazionali, agricoltori e gestori delle risorse idriche prima, durante e dopo gli eventi di siccità, non solo per lo scambio di informazioni, ma anche per condurre interventi congiunti, quando necessario.

Dalla crisi alla gestione del rischio

«Gli incendi boschivi sono endemici, con conseguenze incalcolabili sull'ambiente e sulla popolazione. Ecco perché abbiamo bisogno di uno spazio comune per gestire le emergenze, in cui possiamo aiutarci a vicenda, promuovendo sia la cultura della solidarietà che la cooperazione transnazionale», prosegue Juan José Muñoz Iglesia, responsabile del servizio antincendio di Deza, in Galizia (Spagna).

Grazie al progetto Interreg, **Fire RS**, Francia, Spagna e Portogallo sono ora monitorati meglio per potenziali incendi boschivi. Nella pratica, un satellite spagnolo, droni portoghesi

e un centro di controllo francese collaborano insieme in un sistema che rileva gli incendi boschivi in aree più estese. Un altro strumento Interreg, **WRF-SFIRE**, analizza le condizioni meteorologiche, come vento, temperatura e umidità, per informare i servizi di soccorso e le comunità in Bulgaria, a Cipro e in Grecia sui percorsi che gli incendi potrebbero intraprendere. Il sistema sviluppato dal progetto Interreg **DISARM** è stato ripreso da strutture pubbliche in seguito a un riuscito progetto pilota durante gli incendi avvenuti in Grecia nell'estate 2018.

Oltre ai servizi di pooling e agli strumenti sviluppati a livello transnazionale, un aspetto importante nel far fronte alle situazioni di crisi è allineare le procedure operative, come dimostrato, ad esempio, durante l'incidente fatale della nave da crociera italiana Costa Concordia nel 2012. Ora, con il sostegno del progetto Interreg **DiveSMART-Baltic**, i centri di coordinamento del salvataggio in Estonia, Finlandia, Lituania, Polonia e Svezia utilizzano le stesse procedure operative standard e rapporti situazionali per rispondere alle emergenze meglio e più rapidamente nelle acque condivise del Mar Baltico.

A caduta libera

Uno dei principali rischi naturali nell'area alpina riguarda le rocce che cadono a causa, fra le altre cose, del disgelo del permafrost delle Alpi. «Attraverso **RockTheAlps**, gli esperimenti locali vengono ora estesi nell'ambito della strategia dell'UE per la regione alpina per integrare meglio il servizio dell'ecosistema forestale di protezione contro la caduta di massi», spiega Benjamin Einhorn, direttore del Centro alpino francese per la prevenzione dei rischi naturali. Un nuovo inventario transnazionale di 10 000 eventi di caduta massi è il punto di partenza per la creazione di mappe di zone di rischio basate su un'analisi e un confronto delle condizioni topografiche nelle regioni interessate. Ciò consente la modellizzazione delle attività di prevenzione e una migliore gestione degli ecosistemi forestali per ridurre il rischio di caduta di massi.

Crescita della biodiversità nei terreni agricoli dell'UE

I progetti Interreg affrontano anche la crisi della biodiversità. Un esempio è il progetto **PARTRIDGE**, che dimostra che la cooperazione transnazionale può aiutare a invertire l'allarmante

declino della biodiversità nei terreni agricoli europei. Utilizzando un approccio dal basso verso l'alto, gli agricoltori della regione del Mare del Nord trasformano il 7% della loro terra arabile in lotti fioriti e banchi di scarafaggi a beneficio della fauna selvatica. Il progetto ha suscitato un interesse significativo grazie alla stretta collaborazione tra oltre 300 agricoltori, cacciatori, ambientalisti e volontari locali di cinque paesi. E meno di due anni dopo si registrano già segnali promettenti: gli uccelli e gli insetti, infatti, stanno tornando nei siti. Il Commissario UE per l'agricoltura Phil Hogan e i responsabili delle politiche si sono uniti agli specifici studi agricoli di PARTRIDGE per scoprire come funzionano le misure, che sono già state adottate dai programmi agroambientali olandesi. «Credo che noi agricoltori dovremmo lavorare con, e non contro, la natura», afferma Oliver Mehuys, un agricoltore fiammingo proprietario di un sito pilota, parlando della collaborazione al progetto.

Un'Unione più biodiversa e più sicura è l'ambizione che ogni cittadino dovrebbe avere. Cooperando oltre i confini, Interreg sta dando una risposta congiunta alle sfide comuni e sta portando questa idea più vicina alla gente.

DriDanube (Danubio):

<http://www.interreg-danube.eu/approved-projects/dridanube>

FireRS (Europa sud-occidentale):

<https://www.enerpatsudoe.fr/>

DISARM (Balcani-Mediterraneo):

<http://www.interreg-balkanmed.eu/approved-project/16/>

DiveSMART-Baltic (Mar Baltico):

<https://projects.interreg-baltic.eu/projects/divesmart-baltic-4.html>

RockTheAlps (Spazio alpino):

<https://www.alpine-space.eu/projects/rockthealps/en/home>

PARTRIDGE (Mare del Nord):

<https://northsearegion.eu/partridge>



Monitorando le cadute dei massi, gli esperti possono creare mappe della zona di rischio per gestire meglio gli ecosistemi forestali

UN CAMBIAMENTO È IN ARRIVO

I tre quarti delle emissioni di gas a effetto serra (GES) dell'UE provengono dai settori dell'energia e dei trasporti. Questa sfida è una forza trainante per i progetti Interreg per contribuire attivamente agli obiettivi climatici ed energetici nel ridurre le emissioni del 40% entro il 2030, apportando benefici ai cittadini nella loro vita quotidiana.

Con una varietà di tecnologie disponibili in tutta la catena energetica in Europa, i progetti transnazionali stanno diffondendo i benefici dell'implementazione di nuove tecnologie di efficienza energetica in tutto il continente a costi adatti alle nostre tasche.

Risparmiare energia sulle comodità di casa

«Hanno portato la soluzione dove c'era bisogno. Sto risparmiando un sacco di soldi per il riscaldamento perché tutto è isolato molto meglio di prima», spiega Amélie Goblas di Longueau, nel nord della Francia. Amélie fa parte di una delle famiglie che beneficiano del progetto **E=0**, che sta creando un mercato per riqualificazioni di edifici a energia netta zero di alta qualità e a prezzi accessibili. In queste case, il consumo di energia è quasi uguale alla produzione

di energia. Il concetto, sviluppato nell'Europa nord-occidentale e basato su un'implementazione omogenea in una settimana, segue un modello di successo realizzato nei Paesi Bassi che ha realizzato 2.000 riqualificazioni edilizie



Gli edifici storici e le abitazioni locali possono beneficiare di riqualificazioni ambientali e di tecniche innovative di risparmio energetico

in tutto il paese. Grazie a E=0, sono state completamente riqualificate 17 case pilota nel Regno Unito, consentendo il lancio del progetto per oltre 300 altre famiglie. In Francia, dopo 22 test piloti, saranno installate altre 6.500 case.

Se le riqualificazioni delle case a consumo netto di energia nullo sembrano essere una scelta ovvia per tagliare le emissioni di gas serra e contribuire al raggiungimento degli obiettivi europei per il clima e l'energia in Europa entro il 2020, l'efficienza negli edifici non si deve limitare alle famiglie. Ad esempio, la ristrutturazione degli edifici storici della città è al centro di **ENER'PAT**, un altro progetto transnazionale che sta guidando il rinnovamento di quattro edifici in Portogallo, Francia e Spagna utilizzando materiali da costruzione non tradizionali. «ENER'PAT ci consente di testare le tecniche di riqualificazione ambientale negli edifici. Il progetto sostiene anche gli scambi a livello europeo, incoraggiando il nostro impegno e diffondendo questo ambizioso approccio in altre tre città dell'Europa sud-occidentale», afferma Jean-Marc Vayssouze-Faure, sindaco di Cahors, in Francia.

Finestre ben isolate con persiane fanno risparmiare energia e offrono uno spazio abitativo più sano



La sfida della mobilità

Il settore dei trasporti rappresenta un quarto delle emissioni di gas serra, evidenziando la necessità di una solida cooperazione tra le regioni per migliorare l'efficienza dei sistemi di mobilità. Nell'Europa centrale, il trasporto è il secondo settore per consumo di energia e quello con la crescita più rapida in termini di uso di energia. Sono state quindi introdotte nuove iniziative dall'Europa centrale, dal Mare del Nord e dalle aree mediterranee per introdurre misure che affrontano gli effetti negativi dell'urbanizzazione e la crescente domanda di trasporti.

Grazie al progetto **RUMOBIL**, i nuovi servizi di mobilità collegano meglio le aree periferiche scarsamente popolate, seguendo i progetti pilota in otto paesi dell'Europa centrale. I passeggeri beneficiano di strumenti di mobilità informatica, applicazioni orientate all'utente, collegamenti sperimentali multimodali bus / ferrovia e servizi di autobus flessibili basati sul coinvolgimento della comunità. I risultati, ovvero il miglioramento della qualità della vita e dell'economia locale, sono evidenziati dai nuovi servizi di trasporto pubblico che attraggono nuovi passeggeri. In media, i progetti pilota hanno aumentato il numero di passeggeri del 13%, con la crescita più alta, pari al 28%, registrata nella regione ceca di Vysočina.

La limitata mobilità e accessibilità nelle città e nelle aree remote, i collegamenti insufficienti con i principali snodi di trasporto e le elevate emissioni di CO₂ rappresentano sfide considerevoli per le infrastrutture di trasporto. Come dimostrato dal progetto **SHARE-Nord**, Interreg sta aiutando le amministrazioni pubbliche a migliorare questa situazione. Ha promosso con successo il concetto di centro per la mobilità condivisa offrendo alternative allettanti al possesso individuale delle auto e diffondendo questa idea forte da Brema in Germania a comuni in Belgio e Norvegia. Grazie a Interreg, molti appassionati di car sharing a Brema hanno deciso di vendere la propria auto o di non acquistarne una, con una riduzione di oltre 6000 auto di proprietà. Ciò corrisponde a un risparmio di 25 tonnellate di CO₂ in 2,5 anni e ad uno spazio urbano libero equivalente a più di 10 campi da calcio!

Un'altra sfida importante è sostenere l'adozione e l'attuazione di questi approcci pionieristici che offrono opzioni di mobilità flessibili e più pulite. Questo problema è stato per esempio affrontato dalla comunità di progetti di trasporti

urbani del Mediterraneo, che fornisce soluzioni nei piani locali di mobilità urbana sostenibile. La comunità ospita una rete di sette progetti che realizzano attività pilota in più di 30 città del Mediterraneo, che vanno dalle reti di mobilità elettrica ai sistemi di mobilità intelligente per affrontare la congestione del traffico generata dalla mobilità dei turisti. Ad esempio, Misano Adriatico, un paese turistico dell'Emilia-Romagna, ha adottato un piano di mobilità grazie al progetto **MOBILITAS**. Ciò ridurrà il traffico giornaliero sulle strade interne del 6,2% e sulle strade costiere del 14,7%, riducendo le emissioni di CO₂ rispettivamente del 6,6% e del 7,5%.



Le piste ciclabili stanno contribuendo a ridurre l'uso di auto a Misano Adriatico, nella costa dell'Emilia-Romagna

Interreg dimostra come il lavoro strategico transfrontaliero colmi una lacuna nell'ambito di attività congiunte volte a migliorare l'efficienza energetica e l'accesso a opzioni di mobilità ecocompatibili e flessibili, portando nel contempo benefici tangibili ai cittadini.

E = 0 (Europa nord-occidentale):

www.nweurope.eu/e=0

ENER'PAT (Europa sud-occidentale):

www.enerpatsudoe.fr

RUMOBIL (Europa centrale):

www.interreg-central.eu/Content.Node/rumobil.html

SHARE-North (Mare del Nord):

www.share-north.eu

MOBILITAS (Mediterraneo):

www.mobilitas.interreg-med.eu

DAMMI IL VIA E NON MI FERMERÒ MAI

Creare un'impresa è una sfida e gestire un'azienda di successo ancora di più. Richiede capacità, creatività, conoscenza e accesso ai finanziamenti. Nei progetti transnazionali Interreg, le città e le regioni cooperano oltre i confini e imparano a sostenere meglio gli imprenditori in tutte le fasi del loro percorso imprenditoriale.

Le piccole e medie imprese rappresentano il 99% di tutte le aziende dell'UE. Esse creano circa l'85% dei nuovi posti di lavoro e forniscono due terzi degli impieghi nel settore privato nell'UE.

Tuttavia, solo il 37% degli europei vorrebbe essere un lavoratore autonomo, rispetto al 51% negli Stati Uniti e in Cina. Tramite i progetti Interreg, città e regioni collaborano con esperti in materia di istruzione e supporto alle imprese in tutta Europa per modificare questa situazione. Scambiano esperienze e sviluppano nuovi approcci incoraggiando i giovani a diventare imprenditori.

Nel progetto **Atlantic Youth Creative Hubs**, i partner hanno creato una piattaforma transnazionale per aumentare le potenzialità dei giovani creativi. Tramite «jam session» creative, aiutano persone di età compresa tra i 16 e i 30 anni a realizzare le proprie idee imprenditoriali partendo da zero. Un esempio è João, che dichiara di aver «trovato ispirazione, formazione e coaching per l'imprenditorialità e imparato molto sulla gestione del marchio». Oggi è un giovane stilista di successo in Portogallo. Poco dopo la jam session è entrato a far parte del mondo della moda e dell'incubatore di design della fabbrica Santo Thyrso a Porto e ha vinto il concorso portoghese New Creators Fashion, debuttando al più importante evento nazionale della moda in Portogallo.

Aiutare le start-up a prendere il volo

João è la prova che lo spirito imprenditoriale è importante, ma non abbastanza. Avviare un'azienda richiede competenze e conoscenze di cui spesso i giovani imprenditori non sono in possesso. Il progetto transnazionale **CERlecon** sta cambiando questa tendenza in Europa centrale. Un nuovo approccio per ispirare e formare i giovani con idee imprenditoriali è stato testato in otto paesi: i **PlayParks** sono accademie di co-working che incoraggiano l'apprendimento sociale reciproco. Aiutano a lanciare prodotti reali, come un chewing gum naturale chiamato «Alpengummi» che sta comparando ora nei supermercati. «Durante i sei mesi trascorsi al PlayPark di Vienna abbiamo ricevuto preziosi feedback e la formazione per sviluppare il nostro piano aziendale», affermano i fondatori Claudia Bergero e Sandra Falkner.

Portare avanti l'innovazione

L'esperienza dimostra che, senza l'innovazione continua, anche le start-up promettenti come Alpengummi potrebbero presto smettere di prosperare. In che modo i comuni e le organizzazioni di ricerca possono aiutare gli imprenditori a continuare a innovare? Grazie ai progetti Interreg, testare nuovi servizi come i workshop di design agevola la ricerca all'interno delle aziende.

«La cooperazione transnazionale ci consente di accedere ai più recenti risultati di ricerca e ai modelli di business. In pratica, questo ci aiuta a introdurre nuovi prodotti sul mercato», secondo Maciej Bartoszek di Perfectwoodhouse. È uno dei

Pescatori al lavoro al largo delle pittoresche spiagge bianche nei dintorni di Trave di Portonovo, vicino alla città di Ancona nelle Marche



tanti imprenditori che beneficiano del progetto Interreg **BALTSE@NIOR**. Nei laboratori di design in tutta l'area del Mar Baltico, il progetto ispira le aziende di mobili a creare prodotti intelligenti adatti alle esigenze degli anziani, come uno specchio che visualizza messaggi personalizzati e una sedia che misura la pressione sanguigna. Tutti i metodi e gli strumenti di progettazione saranno resi disponibili in una biblioteca online per aiutare le aziende a valutare le particolari esigenze degli anziani in un determinato paese, ad adeguare i loro prodotti e facilitare il loro ingresso in altri mercati. Allo stesso tempo, l'integrazione di nuove tecnologie nella progettazione di mobili tradizionali ha un effetto positivo sugli anziani che vogliono rimanere indipendenti più a lungo.

Questo vale anche per altri settori. Il progetto **ARIEL** organizza eventi di intermediazione nella regione Adriatico-Ionica per sostenere le aziende di pesca e acquacoltura su piccola scala. Imprenditori e ricercatori cercano insieme soluzioni tecnologiche e non tecnologiche per le sfide che devono affrontare. «Se vogliamo più produzione alimentare locale e un settore europeo della pesca e dell'acquacoltura su piccola scala competitivo, gli allevatori di pesci devono collaborare con organizzazioni scientifiche e imprenditoriali», spiega Basilio Ciaffardoni, un allevatore ittico italiano che ha beneficiato di un tale evento di intermediazione.

Migliore accesso ai finanziamenti

L'accesso ai finanziamenti è un altro aspetto cruciale quando aumentano le dimensioni delle imprese e l'innovazione. Florence Gschwend di Chrysalix Technologies nel

Regno Unito ammette che «le start-up, all'inizio, sono sempre a corto di denaro». La sua azienda sta sviluppando un innovativo processo di frazionamento della biomassa utilizzando liquidi ionici a basso costo. I progetti transnazionali Interreg come **BioBase4SME** offrono un modo efficace per testare nuove idee al fine di migliorare l'accesso ai finanziamenti per tali imprese. Il progetto ha sviluppato un sistema di voucher per sostenere la commercializzazione delle innovazioni nella bioeconomia emergente dell'Europa nord-occidentale. «Questo coupon ci ha aiutato a raccogliere più valore dai finanziamenti che abbiamo ricevuto, connettendoci a un'organizzazione altamente qualificata per la nostra attività in espansione», riconosce Florence.

AYCH (Area atlantica):

<http://www.aych.eu>

CERlecon (Europa centrale):

<https://www.interreg-central.eu/Content.Node/CERlecon.html>

BALTSE@NIOR (Mar Baltico):

<https://projects.interreg-baltic.eu/projects/baltsenior-30.html>

ARIEL (Adriatico-Ionio):

<https://ariel.adrioninterreg.eu/>

BioBase4SME (Europa nord-occidentale):

<http://www.nweurope.eu/projects/project-search/bio-innovation-support-for-entrepreneurs-throughout-nwe-regions/>

Cooperazione transnazionale Interreg



IDEA

Nella fase di avvio, il progetto AYCH ha sviluppato una piattaforma per formazione, coaching, idee imprenditoriali e ispirazione.



SUPPORTO ALL'AVVIO

Le competenze e le conoscenze essenziali per avviare un'impresa sono fornite dal progetto CERlecon.



SUPPORTO TECNICO

Gli imprenditori hanno bisogno di supporto per innovare attraverso la ricerca, i workshop e gli eventi di intermediazione, come quelli organizzati da ARIEL.



SOSTEGNO FINANZIARIO

L'accesso ai finanziamenti è fondamentale per consentire alle aziende e all'innovazione di crescere, come dimostrato da BIOBASE4SME.

Un sistema di monitoraggio innovativo cambia la cooperazione transfrontaliera



Il sistema eMS di Interact ha fatto risparmiare fino a 20 milioni di euro e ha costruito una comunità all'interno di Interreg per sostenere l'innovazione, la cooperazione e l'armonizzazione.

Le discussioni sui sistemi di monitoraggio sono raramente entusiasmanti. Tuttavia, il sistema elettronico di monitoraggio (eMS, electronic Monitoring System), sviluppato dal programma Interact finanziato dal FESR come sistema di monitoraggio della comunità per Interreg, è in controtendenza rispetto a questo trend.

Prima dell'attuale periodo di finanziamento, i programmi Interreg, che hanno budget molto inferiori rispetto ai programmi tradizionali, hanno principalmente costruito i propri sistemi di monitoraggio che rispondevano agli stessi requisiti legali generali in modi leggermente diversi.

Per i programmi Interreg, specializzati nella promozione della cooperazione e dell'armonizzazione transfrontaliera, questo non era l'approccio giusto.

La forza dei numeri

Quattro programmi pronti a unirsi per sviluppare un sistema di monitoraggio della comunità hanno risposto alla richiesta di Interact di un nuovo approccio. Il nuovo sistema di monitoraggio (eMS), costruito dal basso verso l'alto, è disponibile gratuitamente tramite licenze per tutti i programmi Interreg.

L'idea di partenza era che anche se solo questi cinque programmi, compreso Interact, avessero usato l'eMS, si sarebbe giunto a un risparmio dei soldi dei contribuenti dell'UE e il sistema sarebbe stato un esercizio di cooperazione di successo.

Ad oggi, circa 37 programmi hanno firmato accordi di licenza per utilizzare l'eMS, risparmiando fino a 20 milioni di EUR rispetto ad un normale approccio non cooperativo. I benefici più ampi del sistema eMS sono stati esaminati in una valutazione di stima dell'impatto dal Centro di ricerca sulle politiche europee presso l'Università di Strathclyde in Scozia.

La valutazione indipendente ha rilevato che l'uso dei programmi eMS richiedeva flessibilità e adottava un approccio comune alla gestione e ai processi di base del programma. Questa flessibilità ha creato ulteriore capacità e opportunità di innovazione all'interno dei programmi.

Inoltre, la comunità creata per supportare lo sviluppo del software è diventata il proprio veicolo per un'ulteriore armonizzazione. I programmi partecipanti hanno condiviso la comprensione di complessi problemi legali e approcci

4 miliardi di EUR Fondi di cooperazione gestiti da eMS

38% di programmi Interreg che utilizza il software eMS

20 milioni di EUR risparmiati grazie all'approccio cooperativo

82% Grado di soddisfazione degli utenti

“ In quanto programma appena istituito, eMS non solo ci ha aiutato a soddisfare i requisiti di eCohesion, ma ci ha anche fornito un sistema basato sull'esperienza per la gestione di programmi collettivi della comunità di programmi Interreg. ”

Barbara Di Piazza, Responsabile della Segreteria congiunta, Programma Interreg ADRION nella valutazione d'impatto basata sui casi (aprile 2019)

alla gestione del programma. Hanno inoltre sviluppato e condiviso plug-in che hanno fornito funzionalità aggiuntive al sistema centrale eMS.

Valutare i benefici

Fin dal suo inizio, l'eMS è cresciuto fino a fornire il sistema di monitoraggio e gestione per circa un terzo di tutti i programmi Interreg. Supporta sia i grandi programmi, che potrebbero permettersi di sviluppare i propri sistemi, sia quelli più piccoli che farebbero fatica a identificare le risorse per un sistema equivalente.

In particolare per i programmi più piccoli, l'accesso al sistema eMS ha consentito la digitalizzazione del processo applicativo, permettendo di risparmiare risorse di personale e ridurre le percentuali di errore.

I benefici dell'eMS erano parte della più ampia valutazione di cinque degli interventi a lungo termine di Interact: creazione di strumenti di attuazione armonizzati (HIT, Harmonised

Implementation Tools); il database keep.eu; lo sviluppo di un marchio Interreg armonizzato; così come il supporto di Interact per le strategie macroregionali.

Essendo uno degli obiettivi di Interact migliorare la pubblica amministrazione, questi interventi hanno aumentato significativamente l'efficienza e l'efficacia dell'attuazione e della gestione del programma e hanno migliorato la capacità di recupero degli organismi del programma di far fronte ai cambiamenti esterni.

La possibilità di fornire un sistema di monitoraggio della comunità Interreg nel prossimo periodo di programmazione è attualmente all'esame del comitato di monitoraggio di Interact. ■

MAGGIORI INFORMAZIONI

www.interact-eu.net

PANORAMA
accoglie con favore
i contributi dei
lettori!

«Con parole proprie» è la rubrica di *Panorama* in cui i soggetti locali, regionali, nazionali ed europei delineano i propri risultati per il periodo 2014-2020 e condividono il proprio punto di vista sulle importanti discussioni in

corso sulla politica di coesione post-2020. *Panorama* invita i lettori a inviare contributi nella propria lingua madre, che potranno essere pubblicati nelle prossime edizioni. Scrivi all'indirizzo regio-panorama@ec.europa.eu per ulteriori informazioni sui criteri e sui termini da rispettare.

Politica di coesione: affrontare le sfide future



Constanze Krehl
Eurodeputata e coordinatrice dei socialisti europei all'interno della Commissione per lo sviluppo regionale (REGI)

Negli ultimi decenni, la politica di coesione è stata uno degli strumenti di maggior successo dell'Unione europea per raggiungere prosperità e uguaglianza attraverso la solidarietà tra regioni.

Non solo la politica di coesione è stata responsabile della riduzione delle disparità tra paesi e

regioni e ha aiutato le regioni meno sviluppate a recuperare terreno, ma ha contribuito a realizzare le importanti priorità politiche dell'UE, che è un altro dei suoi principali obiettivi.

Per il futuro, vogliamo una moderna politica di coesione che tragga insegnamento dal passato, ma si sforzi di affrontare progressivamente le sfide del presente e del futuro.

Vogliamo quindi una politica di coesione che crei lavoro sostenibile e, al tempo stesso, rispetti l'accordo di Parigi e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Le elezioni europee ci hanno dimostrato ancora una volta che i giovani vogliono che combattiamo i cambiamenti climatici con più coraggio e che dobbiamo considerare gli effetti di tutte le nostre politiche sull'ambiente e sui cittadini.

La politica di coesione può essere uno dei principali motori dell'UE verso un'economia a zero emissioni se si definisce la giusta cornice. Può sostenere l'innovazione in questo settore e aiutare le regioni ad adattarsi ai cambiamenti necessari, ad esempio nei sistemi di trasporto pubblico.

Inoltre, vogliamo una politica di coesione che sostenga le regioni nell'affrontare le principali sfide del futuro, come la globalizzazione, i cambiamenti climatici e le migrazioni. Una moderna politica di coesione deve anche far proseguire la nostra lotta contro la povertà, l'esclusione sociale e la discriminazione.

Vogliamo continuare ad aiutare i cittadini a raggiungere i loro obiettivi personali e ad affrontare le loro sfide. Continueremo a fare in modo di includere pienamente le regioni e le loro esigenze, nonché quelle della società civile e delle parti sociali.

La politica di coesione sarà quindi uno strumento importante per il raggiungimento delle priorità politiche dell'UE e per assicurare un futuro di successo per l'Unione europea. ■



Parlamento europeo

Investire in un futuro ruolo per la politica di coesione

Il ruolo e l'importanza della politica di coesione si sono evoluti negli ultimi anni. Nel corso del tempo, i suoi compiti sono stati ampliati trasformandosi in uno dei principali strumenti di investimento dell'UE.

O riginariamente, l'obiettivo principale della politica di coesione era ridurre le disparità tra le regioni europee negli anni '70, '80 e '90. Oltre a ciò, serviva anche a rafforzare la loro competitività.

Allo stesso tempo, l'interesse per la dimensione urbana è aumentato, in particolare l'approccio integrato che è diventato di particolare rilevanza. La politica di coesione si è quindi lentamente trasformata dal suo «approccio tradizionale» iniziale, basato esclusivamente sugli investimenti infrastrutturali, alla sua nuova versione che include una dimensione sociale.

Inoltre, nel tempo, la politica di coesione ha anche iniziato a rispondere a nuove sfide quali i cambiamenti climatici, la digitalizzazione e le tecnologie TIC. Le città intelligenti hanno iniziato a diffondersi



Jan Olbrycht
Eurodeputato e coordinatore del Partito popolare europeo all'interno della Commissione per lo sviluppo regionale (REGI)

rapidamente e le regioni hanno capito che avevano bisogno di sviluppare le proprie strategie di specializzazione intelligente al fine di rafforzare la loro competitività.

È interessante notare che una parte dei fondi della politica di coesione è stata effettivamente investita nel rafforzamento di nuovi centri di ricerca e nella cooperazione tra di essi al fine di raggiungere l'eccellenza e riuscire a competere per i finanziamenti di Orizzonte 2020. Osservando il dibattito in corso, non si può trascurare il fatto che esiste una forte

tendenza a limitare la politica di coesione al suo ruolo originario, ossia ridurre le disparità, diminuendone l'importanza per quanto riguarda gli investimenti.

Ritengo che un tale cambiamento sia sfavorevole perché sottovaluta e addirittura ignora i risultati della politica di coesione nel lanciare investimenti e nella decentralizzazione, inclusa la partecipazione pubblica.

Non è un caso che quando si cerca di risparmiare nel bilancio futuro dell'UE 2021-2027, il bilancio che la Commissione ha proposto per la politica di coesione viene ridotto rispetto alle attuali prospettive finanziarie. Durante il suo attuale mandato, il Parlamento europeo si è fortemente opposto a qualsiasi riduzione della politica di coesione in futuro.

Spero che il dibattito sulla politica di coesione prosegua e che sia possibile dimostrare pienamente il suo significato multidimensionale. ■



Parlamento europeo

YOUTH4REGIONS MEDIA PROGRAMME

Il Youth4regions Media Programme supporta lo sviluppo della prossima generazione di giornalisti specializzati in politica regionale. Incoraggia questi giovani europei a comunicare su progetti finanziati dall'UE.



Il vertice esige un'Europa più vicina ai suoi cittadini

Al recente vertice europeo delle regioni e delle città 2019 tenutosi in Romania, Amaury Bisiaux, un giovane giornalista francese e vincitore del concorso blog #EUinMyRegion, riflette sugli obiettivi e le aspirazioni della Dichiarazione di Bucarest.

L'ottavo vertice europeo delle regioni e delle città si è svolto il 14 e il 15 marzo 2019 a Bucarest, in Romania. Circa 700 rappresentanti locali e regionali eletti hanno presentato la «Dichiarazione di Bucarest», redatta dal Comitato delle regioni con l'obiettivo di «rafforzare la base democratica dell'Unione europea».

«L'Unione europea ha bisogno delle sue regioni e città quanto loro hanno bisogno dell'Unione europea», recita la Dichiarazione di Bucarest, frutto di tre mesi di lavoro del Comitato europeo delle regioni, che è stata finalmente adottata nel corso del vertice nella capitale rumena.

L'Europa sta vivendo un anno fatidico, con l'aumento del populismo che si prevede emergerà alle elezioni europee e con l'uscita del Regno Unito dall'Unione. Durante l'evento, il negoziatore capo della Brexit dell'UE, Michel Barnier, ha espresso le sue preoccupazioni per un mancato accordo sulla Brexit,

elencando le «innumerevoli conseguenze» che avrebbe, in particolare per il Regno Unito, a livello umano, sociale, economico e finanziario.

Ritornare di nuovo in pista

L'UE deve reinventarsi se non vuole scomparire. Nell'era della globalizzazione, della rivoluzione digitale e dei cambiamenti climatici, l'Europa deve adattarsi di conseguenza senza rinunciare ai suoi valori. La Dichiarazione di Bucarest inizia ricordando che «l'Unione europea [era] fondata sui principi di libertà, solidarietà, democrazia».

Il problema è che oggi, per la maggior parte dei nostri concittadini, l'Europa troppo spesso implica Bruxelles: la capitale europea che decide tutto. I sondaggi mostrano una visione dell'UE troppo burocratica, troppo opaca, troppo lontana; in breve, troppo distante dai suoi cittadini. Secondo l'ultimo Eurobarometro, il 58 % degli europei non ha più fiducia nelle istituzioni dell'UE.

Per il Comitato delle regioni, la soluzione non dovrebbe provenire dall'alto ma dal basso, ovvero dai rappresentanti eletti a livello locale e regionale, realizzando quindi non un'Europa delle nazioni, ma un'Europa delle regioni. In effetti, il vertice è all'insegna dello slogan «(Re)New Europe» (rinnovare l'Europa), che ha ispirato la Dichiarazione di Bucarest.



L'obiettivo di questa Dichiarazione, rivolta ai leader europei, è proprio quello di (ri) fondare l'UE «per accrescere il sentimento di appartenenza [dei giovani] al progetto europeo» e quindi evitare che «l'integrazione europea diventi un processo reversibile». Ma come si può inculcare questo sentimento europeo nelle giovani generazioni, che sono di gran lunga le più assenti alle elezioni?

«La democrazia inizia nelle nostre regioni e città»

La mancanza di partecipazione alle elezioni politiche non significa assenza di partecipazione alla vita politica. Lo vediamo oggi con i tanti giovani che si impegnano per il clima, per più giustizia sociale e democrazia in tutta Europa: i giovani non sono assenti dal dibattito.

L'Europa, che tende ad essere molto gerarchica e molto burocratica, si basa tuttavia su un principio essenziale: la sussidiarietà. Il principio di sussidiarietà difende l'idea che l'Unione possa intervenire solo se gli Stati non possono fare meglio sul proprio livello. Ciò significa dare sempre preferenza allo strato inferiore, purché sia efficace per attuare politiche pubbliche.

Tuttavia, se il livello più efficace non è quello europeo o quello nazionale, ma il livello regionale, perché non concentrarsi sulla dimensione locale? «La democrazia inizia nelle nostre regioni e città. I funzionari eletti locali sono i più vicini al popolo e intrattengono rapporti quotidiani con i cittadini», ha affermato Karl-Heinz Lambertz, presidente del Comitato europeo delle regioni.

Se l'UE è, soprattutto, un'unione economica e finanziaria, come volevano i suoi fondatori, allora «i diritti sociali devono essere posti sullo stesso piano dei diritti economici». Ciò si ottiene agendo sulle tre componenti dell'economia, del piano

sociale e di quello ambientale in modo da poter effettivamente attuare gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

Tutto ciò richiede un «maggiore decentramento» e conseguentemente, innanzitutto, un investimento. Questo è il motivo per cui la Dichiarazione di Bucarest richiede anche «un budget ambizioso» per l'UE. L'Europa sarà disposta a fidarsi delle sue città e regioni per governare di più? Questa è la grande sfida per la prossima Commissione, che entrerà in carica quest'anno dopo le elezioni europee.

Durante il vertice, Karl-Heinz Lambertz e il Presidente del Comitato economico e sociale europeo, Luca Jahier, hanno nuovamente invitato le istituzioni europee a lavorare su un «meccanismo di consultazione permanente». Sebbene le raccomandazioni di questi due comitati siano solo consultive, dal 2015 il CdR ha già organizzato oltre 200 dialoghi che hanno riunito 40 000 cittadini. Il Comitato chiede inoltre che il prossimo bilancio UE (2020) sia aumentato dall'1 all'1,3% del reddito nazionale lordo dell'UE-27. ■



Amaury Bisiaux ha studiato Comunicazione politica all'Università della Sorbona in Francia. Vincitore del concorso per blog del 2018 organizzato nell'ambito della DG Regio EUinMyRegion, è stato premiato con un corso di formazione di tre settimane per studiare la comunicazione politica a Bruxelles ed è stato successivamente selezionato come giovane giornalista accreditato per coprire il Vertice di Bucarest.

MAGGIORI INFORMAZIONI

<https://cor.europa.eu/en/summit2019>

«Giovani volontari Interreg»

Offrire idee giovani per rafforzare la coesione in Europa

L'ottavo vertice europeo delle regioni e delle città, che si è svolto a Bucarest, in Romania, dal 14 al 15 marzo 2019, ha riunito più di 900 leader europei, nazionali, locali e regionali di tutta Europa per discutere del futuro dell'Unione europea e di come coinvolgere più efficacemente i cittadini nel progetto europeo. L'evento è stato organizzato congiuntamente dal Comitato europeo delle regioni, dalla presidenza rumena del Consiglio dell'Unione europea e dalla delegazione rumena al CdR. Durante l'evento è stata adottata una dichiarazione dai leader locali e regionali sul futuro dell'Europa per condividere le loro opinioni in vista del prossimo mandato delle istituzioni dell'UE. <https://bit.ly/2Y6aEbV>

Di seguito presentiamo le impressioni e le opinioni di due eminenti giornalisti di GVI che hanno partecipato al vertice.



La mia esperienza nel servizio di volontariato europeo prevedeva un lavoro ad un progetto sull'istruzione superiore presso l'università portoghese di Minho, a Braga. Ho anche partecipato a GVI nell'ambito del programma Interreg Baltico meridionale a Danzica, in Polonia.

UN'EUROPA PIÙ COESA CHE MAI

Come volontario GVI presso il segretariato congiunto Interreg Baltico meridionale, ho avuto l'opportunità di partecipare all'8° vertice europeo delle regioni e delle città, focalizzato principalmente sull'importanza della politica di coesione.

Al fine di promuovere lo sviluppo armonioso dell'Unione europea, essa deve cercare di rafforzare la sua coesione economica, sociale e territoriale, conformemente al principio di sussidiarietà.

I singoli Stati membri dell'UE, in particolare quelli meno sviluppati, non sono in grado di ridurre ed eliminare da sole le sfide che stanno affrontando le loro regioni, come le infrastrutture inadeguate. L'uso strategico dei fondi strutturali

e di investimento europei (fondi SIE) è di fatto fondamentale, come sottolineato dalla commissaria europea per la politica regionale, Corina Crețu, durante l'evento.

Attraverso i suoi progetti interpersonali, la politica di coesione si configura come uno strumento efficace per creare e mantenere legami tra i cittadini dell'UE, non solo a livello locale, ma soprattutto nelle regioni e nelle città degli Stati membri. È anche coinvolta in vari programmi transfrontalieri, come Interreg. Inoltre, implica il consolidamento di un dialogo strutturato e permanente, grazie alla comprensione reciproca tra le istituzioni dell'UE, come la Commissione europea e le regioni degli Stati membri, attraverso una governance multilivello efficace e ben funzionante. Il loro scopo è quello di affrontare le nuove sfide globali e rafforzare lo spirito di unità tra i cittadini europei. Questa è la vera essenza del compito di dare nuovo vigore al valore aggiunto della politica di coesione, secondo la Dichiarazione di Bucarest: «Costruire l'UE da zero con le nostre regioni e città».

Danilo Distefano



Come ex giovane volontaria francese Interreg, ero in missione presso l'ufficio per gli affari europei della Regione Emilia-Romagna, dove ho prestato il mio aiuto per i progetti Interreg MED.

DA INTERREG A LIVELLO LOCALE AL VERTICE DELLE REGIONI E DELLE CITTÀ

Come giovane volontaria di Interreg, partecipare al vertice delle regioni e delle città è stata un'opportunità per esplorare la politica di coesione da una nuova prospettiva. L'iniziativa GVI propone ai giovani europei di integrarsi nelle istituzioni locali che partecipano ai programmi Interreg transregionali e di sostenere e promuovere i risultati compiuti nelle comunità raggiunte. Mi ha permesso di aiutare a coinvolgere la regione Emilia-Romagna in questi programmi e di testimoniare la cooperazione di GVI con i suoi partner accademici, associati e privati a livello locale.

Le loro azioni, derivanti dalle priorità europee, e le raccomandazioni dal basso rivolte alle autorità nazionali ed europee, alimentano un dialogo costante sollevando interrogativi sui poteri assegnati a ciascun livello politico per attuare riforme e politiche e influenzare il livello europeo.

Queste conversazioni sono state approfondite a Bucarest, dove sono stati invitati 150 leader locali per discutere della necessità di livelli locali di governance per avere maggiore voce in capitolo negli affari europei. Incentrato attorno ai tre temi della democrazia, della vicinanza e della solidarietà, è stato raggiunto un consenso sul ruolo cruciale delle autorità locali ed elette per affrontare le sfide comuni e / o specifiche delle società di oggi, attraverso una maggiore conoscenza e portata.

Ma come si può «rinnovare l'Europa», come espresso nel titolo del vertice? La sfida è avvicinare l'UE ai suoi cittadini. Molti partecipanti hanno affermato che le campagne elettorali del Parlamento europeo dovrebbero essere più europee e meno incentrate sui programmi nazionali. Per promuovere la fiducia e la connessione, il Comitato delle regioni sostiene più canali per la partecipazione democratica e rende il forte impatto della politica di coesione più visibile e più noto ai cittadini europei, iniziando, ad esempio, con piccole iniziative come GVI.

Elodie Joseph-Auguste



Regione della Moravia-Slesia: intelligente, innovativa e ben equilibrata

La regione della Moravia-Slesia, situata nel nord-est della Cechia, è la terza regione più popolosa del paese. Sebbene sia altamente industrializzata, vanta anche splendidi paesaggi montuosi, tre grandi aree protette e diverse riserve naturali di minori dimensioni.

Questa regione, una delle 14 regioni amministrative della Cechia, in passato era divisa tra le terre storiche della Moravia e della Slesia. Anche la capitale della regione, Ostrava, ha una parte morava (Moravská Ostrava) e una slesiana (Slezská Ostrava).

Con una superficie di 5 427 km², all'inizio del 2019 la regione contava 1 203 299 abitanti. Dopo Praga, ha la più alta densità di popolazione in Cechia (222 per km²). La città più grande della regione è Ostrava, con quasi 300 000 abitanti.

Nel 2017, il prodotto interno lordo della regione della Moravia-Slesia si è attestato a 18,017 miliardi di euro, generando il 9,38% del PIL nazionale. Il PIL pro capite della regione è pari all'82,4% della media nazionale e al 74% della media UE.



È tra le regioni più industrializzate della Cechia, con l'industria che, nel 2017, rappresentava il 41,7% del suo PIL. Le cifre relative ai posti di lavoro sono attualmente le più alte dal 2000: la percentuale di occupati ha raggiunto il 59,4% nel 2017, il dato più alto degli ultimi 10 anni. Tra i settori chiave dell'industria figurano la siderurgia e l'ingegneria, con il settore automobilistico che svolge un ruolo sempre più importante negli ultimi 10 anni, insieme alle tecnologie dell'informazione. La regione ha anche una lunga tradizione di estrazione del carbone (vedi sotto).

Nel 2018, la percentuale di abitanti dotati di formazione universitaria si è attestata al 16,8%. Attualmente, la regione moravo-slesiana ha una posizione intermedia nelle comparazioni



a livello europeo basate sui livelli di innovazione. Ricerca, sviluppo e innovazione sono guidati principalmente da grandi aziende tecnologiche che operano su scala internazionale. All'inizio del 2017 è stato lanciato il Centro di innovazione Moravia-Slesia, con la missione di promuovere la crescita e l'innovazione all'interno delle imprese. Recentemente, la regione ha anche visto la creazione di diverse importanti zone industriali, parchi scientifici e tecnologici e altri progetti che attraggono un interessante portafoglio di investitori. Ostrava ospita il centro di supercomputer IT4Innovations, che fornisce servizi sia a gruppi di ricerca scientifica che a imprese.

Ben collegata

La maggior parte della regione gode di buone infrastrutture autostradali. Molte città e paesi beneficiano di collegamenti con l'autostrada D1 e il corridoio ferroviario. In termini di corridoi di transito, la regione si trova in una posizione geograficamente

vantaggiosa, essendo dotata di collegamenti con la Polonia e la Slovacchia. L'aeroporto internazionale dispone di ampie strutture per aerei, passeggeri e merci. Grazie a un sistema di trasporto pubblico integrato altamente sviluppato, quasi l'80% degli abitanti vive in una comunità collegata alla rete ferroviaria.

Le tre aree protette della regione, di straordinaria bellezza naturale, costituiscono il 17,3% della sua area geografica. Queste includono le aree montane Beskydy e Jeseníky, le zone umide del fiume Odra e la regione di Poodří. La regione della Moravia-Slesia offre una serie di importanti stazioni termali; le rilevazioni minerarie hanno dimostrato che la purezza dell'acqua mineraria di Ostrava nelle ex miniere di carbone è pari a quella delle acque termali e sono stati elaborati piani per sfruttarla.

La regione ha un ricco patrimonio culturale, con un paesaggio costellato da 103 castelli e fortezze. Qui si svolgono molti festival musicali internazionali insieme a una serie di altri eventi culturali, sportivi e sociali, come i Campionati del mondo junior di hockey su ghiaccio in programma per la fine del 2019.

I dirigenti aziendali innovativi apprezzano la qualità della vita nella regione. I principali vantaggi includono l'accessibilità delle aree montane, le attività culturali e sportive, l'assistenza sanitaria, le strutture per famiglie, l'alloggio e le opportunità per mantenere un buon equilibrio tra vita lavorativa e vita privata. ■

MAGGIORI INFORMAZIONI

<https://www.msk.cz/index-en.html>





Una regione carbonifera in transizione

La trasformazione verso un'economia a impatto zero sul clima può avere un effetto complessivamente positivo sull'economia dell'UE. Tuttavia, il passaggio da settori tradizionali come quello carbonifero comporta anche una serie di sfide e potrebbe aumentare le disparità sociali e regionali. Questo è il motivo per cui questo profondo processo di modernizzazione deve essere gestito bene, garantendo una transizione equa e socialmente accettabile per tutti.

Nell'ambito dell'Unione dell'energia, la Commissione ha lanciato un'iniziativa per fornire un sostegno mirato alla transizione nelle regioni carbonifere. L'obiettivo è aiutare queste regioni a pianificare i cambiamenti strutturali legati alla loro transizione energetica e a rispondere a potenziali impatti socio-economici negativi.

Gruppi nazionali costituiti da esperti della Commissione forniscono sostegno, mentre una piattaforma organizzata dalla Commissione a livello europeo riunisce tutte le parti interessate e dà accesso al supporto tecnico e allo sviluppo delle capacità.

I gruppi interagiscono strettamente con le autorità regionali e nazionali e altri soggetti interessati per sviluppare soluzioni in grado di accelerare il processo della diversificazione economica e della transizione tecnologica. Inoltre, assistono le regioni indicando le modalità per accedere ai finanziamenti disponibili, sfruttare le loro strategie di specializzazione intelligente, promuovere le imprese innovative e attuare strategie di decarbonizzazione. Ciò include i finanziamenti della politica di coesione che forniscono un quadro di investimento stabile a lungo termine.

Le regioni carbonifere condividono la propria esperienza attraverso la piattaforma, riunendo rappresentanti regionali e nazionali, parti sociali, industria e società civile per condividere le migliori pratiche e imparare gli uni dagli altri. L'Europa ha 41 regioni in cui sono presenti attività di estrazione del carbone attive, dislocate su 12 Stati membri tra cui le regioni della Moravia-Slesia, Ústí nad Labem e Karlovy Vary in Cechia. Il settore delle miniere di carbone impiega 10 000 persone nella regione della Moravia-Slesia, che è entrata a far parte della piattaforma nel marzo 2018.

La prima ondata di chiusure delle miniere è avvenuta nel 1989. L'attuale seconda ondata ha un impatto diretto su tutte le aree vitali: poiché la regione è sede di alcune grandi società industriali che dipendono dal carbone, la sua trasformazione potrebbe ridurre il numero di persone che si trasferiscono

< Gli edifici dell'ex miniera di Barbora, vicino a Karviná, sono stati trasformati in luoghi ricreativi e polifunzionali

altrove perché hanno perso il lavoro. Allo stesso tempo, i tradizionali impianti di riscaldamento a carbone e le centrali elettriche chiuderanno, con un probabile conseguente aumento dei prezzi dell'energia. Le centrali elettriche esistenti dovranno essere sostituite, il che richiederà uno sforzo enorme e un finanziamento sostanziale.

Un nuovo inizio

Il governo della Cechia ha lanciato un programma chiamato RE:START, volto ad assistere la trasformazione delle regioni che affrontano sfide strutturali. Il governo è il principale garante del programma, anche se a livello nazionale non ha finanziamenti specifici. RE:START utilizza i meccanismi esistenti per accedere ai fondi pubblici sia dai programmi europei che da quelli nazionali e permette di presentare bandi specifici per le tre regioni interessate o di rendere prioritarie le regioni carbonifere nei bandi nazionali, ad esempio attraverso bonus. Attualmente sono disponibili per i richiedenti programmi per un totale di 700 milioni di euro.

All'interno di RE:START, è stata creata una strategia di ristrutturazione che stabilisce diversi pilastri chiave per la trasformazione della regione della Moravia-Slesia. L'obiettivo è quello di aiutare le imprese locali ad adattarsi ai cambiamenti e ad attrarre investimenti esteri che apportino un maggiore valore aggiunto. Il sostegno alla ricerca e allo sviluppo è una priorità,

con benefici per l'economia della zona. Anche i residenti locali non vengono dimenticati, poiché la regione mira a fornire migliori opportunità formative incentrate su argomenti tecnici, eliminando in tal modo gli ostacoli associati a una possibile instabilità sociale.

Una di queste iniziative di trasformazione è il progetto «Il paesaggio dopo le miniere», che si rivolge all'area tra le città di Karviná, Havířov e Orlová, fortemente influenzata dall'estrazione del carbone negli ultimi tre secoli. Alcune miniere stanno ancora funzionando, ma sono state pianificate delle chiusure, per cui è sorto l'interrogativo su come trovare una soluzione nuova, significativa e funzionale per la regione.

Esiste la possibilità di utilizzare i siti delle ex miniere di carbone per l'industria leggera, parchi ricreativi, ricerca e sviluppo, aree a scopi multifunzionali o fini ricreativi a breve termine. Sono in corso lavori per rendere più attraente in termini turistici il lago di Karvinské moře e l'area intorno alla chiesa «pendente», che è sprofondata di 37 metri negli ultimi 300 anni. Nuovi usi sono stati trovati anche per i capannoni di produzione della miniera di Barbora e per l'imboccatura della miniera di carbone František, ad 80 metri di altezza. ■

MAGGIORI INFORMAZIONI

<https://restartregionu.cz/in-english/>



Orgoglioso della regione e della sua trasformazione dinamica

L'angolo nord-orientale della Cechia era un tempo chiamato il cuore d'acciaio del paese, dove abitavano persone tenaci e resistenti. Al giorno d'oggi, la regione è vista sotto una luce completamente differente. Panorama ha esortato il Presidente della regione Ivo Vondrák a spiegare la trasformazione della Moravia-Slesia in uno dei luoghi più dinamici del paese, una regione che incoraggia l'innovazione e sostiene l'istruzione, attraendo allo stesso tempo sempre più turisti ogni anno.



Signor Presidente, la Moravia-Slesia sta subendo una trasformazione. Quale ruolo ha avuto l'adesione della Cechia all'UE in questo processo?

Io continuo a ritenere che, dopo 15 anni, l'adesione del paese all'UE sia stata la tappa giusta, visto che ha portato molti benefici alla nostra regione e, più di tutto, alle persone che ci vivono. La Moravia-Slesia ha una lunga storia industriale che ha origine dai suoi ricchi giacimenti di carbone. Il bacino superiore della Slesia contiene i più grandi giacimenti di carbone del paese, carbone che qui è stato estratto sin dal XVIII secolo.

Il declino delle attività minerarie ebbe inizio alla fine del secolo scorso e colse di sorpresa la regione e i suoi abitanti. L'adesione della Cechia all'UE ci ha aiutati ad affrontare i cambiamenti e ad iniziare a prepararci per un futuro «senza carbone». L'incombente fine delle attività minerarie

avrà anche un impatto su altre industrie che dipendono direttamente dal carbone, come ad esempio quella della produzione di acciaio e della generazione di elettricità. Il modo giusto per affrontare questi cambiamenti è quello di incoraggiare innovazione, digitalizzazione e sviluppo di nuove capacità.

Credo che stiamo facendo vela nella giusta direzione. In precedenza, l'industria pesante dava lavoro alla maggior parte delle persone nella nostra regione. Le tecnologie dell'informazione e la fabbricazione di veicoli adesso hanno lo stesso numero di lavoratori dell'industria dell'acciaio, che è una buona notizia visto che dobbiamo offrire alla nostra gente interessanti opportunità di lavoro. La Moravia-Slesia soffre da molto tempo di un calo della popolazione. Le cifre più recenti sono incoraggianti, dal momento che il numero di coloro che se ne vanno dalla

regione si è dimezzato nel corso di un anno, e puntiamo ad arrestare questa perdita di giovani esperti e di talento. Questo significa garantire la disponibilità di un buon lavoro con un buono stipendio, con buone opportunità di svago in un ambiente piacevole e sano.

In che modo è d'aiuto il finanziamento dell'UE? Ci può indicare qualche progetto specifico?

Il finanziamento europeo ha contribuito in modo significativo alla qualità della vita in Moravia-Slesia. I progetti più importanti sono stati portati avanti in settori quali trasporti, servizi sociali e assistenza sanitaria, scienza, ricerca e innovazione. Molti progetti non sarebbero stati possibili senza il finanziamento UE o sarebbero stati realizzati molto più lentamente e su scala inferiore.

“ La Piattaforma per le Regioni carbonifere in transizione è un elemento chiave; abbiamo visto la decisione della Commissione europea sotto una luce molto positiva. ”

Le sovvenzioni europee hanno contribuito notevolmente alla ricostruzione e allo sviluppo delle infrastrutture per i trasporti. Le infrastrutture per i trasporti di alta qualità sono un moltiplicatore economico con impatti positivi su occupazione e stabilizzazione economica. In termini specifici, la regione ha investito 207 milioni di EUR nella ricostruzione e nella riparazione delle strade, con fondi provenienti dal Programma operativo regionale Moravia-Slesia dell'UE e dalle nostre risorse interne. Uno dei più grandi investimenti, pari a circa 21 milioni di EUR, è stata la circonvallazione di Opava che ha ridotto gli ingorghi nella città.

Anche gli investimenti nell'assistenza sanitaria sono stati importanti: Il finanziamento europeo ha reso possibile la costruzione di sale operatorie nell'ospedale di Frýdek-Místek e ha aiutato nella realizzazione e nell'equipaggiamento di reparti di degenza all'ospedale della Slesia a Opava.

Quasi 228 milioni di EUR sono stati spesi nella costruzione di centri di ricerca concentrati su energia, ambiente e supercalcolo orientato al futuro. La creazione di una moderna Industria 4.0 è per noi importante tanto quanto lo è il sostegno alle tecnologie intelligenti nelle nostre città e nelle nostre regioni.

Le risorse cui possiamo accedere grazie ai fondi europei sono importanti per lo sviluppo della nostra regione. La Piattaforma per le Regioni carbonifere in transizione è un elemento chiave; abbiamo visto la decisione della Commissione europea sotto una luce molto positiva.

La transizione verso un'energia a basse emissioni di carbonio è sostenuta anche dal programma RE:START del governo ceco, che mira a risolvere le esigenze specifiche delle regioni carbonifere in transizione.

Come avete intenzione di usare i futuri finanziamenti europei?

La Moravia-Slesia ha stabilito i pilastri fondamentali della sua trasformazione basata sulla strategia di ristrutturazione portata avanti dal governo. Vogliamo continuare a sostenere le aziende locali in modo che possano fare fronte ai cambiamenti, e far affluire una maggiore crescita e imprese orientate alle esportazioni, sia ceche che straniere. La priorità chiave è quella di sostenere la ricerca e lo sviluppo che porteranno benefici all'economia locale. Abbiamo adottato un approccio attivo qui, facendo squadra con l'autorità locale e le università di Ostrava per creare il Centro di innovazione della Moravia-Slesia (MSIC). Con questa tappa, abbiamo suscitato un maggior uso dell'innovazione, aiutando le aziende a fare progressi. Il lancio del MSIC è stato assolutamente fondamentale per la nostra regione. Si tratta di un luogo dove si incontrano idee ardite e persone di talento e dove è possibile definire la direzione futura della regione. Ritengo che il MSIC possa essere ampliato per proporre un'offerta ancora più vasta di servizi a sostegno di imprenditoria, innovazione e piani audaci.

Un altro partner importante nello sviluppo della nostra regione è la società di Investimenti e sviluppo della Moravia-Slesia

(MSID) che incoraggia lo sviluppo non solo attraverso imprenditoria e marketing, ma anche con gli investimenti. E il Patto per l'occupazione della Moravia-Slesia (MSPakt) ci aiuta a gestire il mercato del lavoro regionale. Tutti assieme, MSIC, MSID e MSPakt stanno contribuendo in modo assai notevole allo sviluppo della nostra regione, incrementando la competitività e la qualità della vita delle persone. Con l'aiuto dell'UE, ritengo che abbiamo iniziato molto bene e possiamo andare avanti per portare a termine il compito della trasformazione.

Non ce ne stiamo seduti con le mani in mano; abbiamo dei piani molto specifici. Il progetto Paesaggio dopo le miniere, per esempio, cerca dei modi sensati ed efficaci per utilizzare le aree minerarie che hanno subito gli effetti negativi conseguenti all'estrazione del carbone. Abbiamo inoltre dei piani per la costruzione di un complesso centro per la riabilitazione a Třinec e di ammodernare il reparto polmonare dell'ospedale di Frýdek-Místek. Sono inoltre creati progetti strategici per migliorare gli standard educativi. Sappiamo quindi come fare buon uso dei finanziamenti europei, mettendo in primo piano la qualità della vita dei nostri cittadini e l'ambiente. Sarei molto felice di veder proseguire questo flusso di sostegno proveniente dall'Europa nella nostra regione, visto che è estremamente importante sia per la Moravia-Slesia che le persone che vi abitano. ■

Il volto mutevole di Dolní Vítkovice



Dolní Vítkovice è una zona industriale unica che rappresenta non solo una dimostrazione storica del processo originale preservato «carbone-coke-ferro», ma è anche un luogo in cui le persone possono trascorrere il loro tempo libero e conoscere meglio il mondo della natura o dell'industria.

Nel 1828 qui furono fondate le ferriere, seguite poi dalla miniera di carbone, plasmando il carattere industriale di una regione che impiegava migliaia di persone. Tuttavia, nel 1998, la produzione si fermò.

Questa situazione ha richiesto soluzioni per gestire questa area industriale unica. Una possibilità era demolirla completamente. Fortunatamente, la decisione finale è stata quella di ricostruire l'area, trasformando il complesso in un centro educativo, culturale e sociale unico che attualmente serve sia i giovani che i visitatori adulti (guarda il video).

1. Gong: In passato qui venivano alloggiati 50000 metri cubi di gas di altoforno purificato. Ora Gong ospita fino a 2000 visitatori che partecipano a eventi educativi, culturali e sociali. Qui si insegna a studenti universitari, si tengono conferenze e congressi internazionali e presso la sede si tengono workshop, corsi di formazione e mostre d'arte.

2. Bolt Tower: In passato, nelle viscere dell'altoforno n. 1 venivano prodotte quotidianamente fino a 1200 tonnellate di ghisa. Oggi i visitatori partecipano a tour guidati che li conducono attraverso il processo di lavorazione del ferro,



MODI VINCENTI UN PROGETTO PILOTA DI EDILIZIA SOCIALE A OSTRAVA

Con un'attenzione particolare alle attività inclusive e all'edilizia sociale, «Un posto da chiamare casa» ha ottenuto un premio RegioStars 2018 nella categoria 3: Creare un migliore accesso ai servizi pubblici. Il progetto ha riqualificato 150 appartamenti nella terza città più grande della Cechia per famiglie che altrimenti sarebbero costrette a vivere in alloggi non conformi alle norme. Ha inoltre sviluppato processi per facilitare l'accesso agli alloggi, un quadro per cooperare con i distretti cittadini e sostegno sociale per gli inquilini, aiutandoli a condurre una vita più stabile e sicura e a partecipare alla comunità.

<https://europa.eu/!JR33tP>



seguito la stessa strada che veniva presa per trasportare le materie prime per la produzione di ghisa alla «signora più anziana del sito», soprannominata così perché le sue fondamenta risalgono al 1911. Da maggio 2015 è stato possibile visitare la nuova estensione della Bolt Tower, che ospita il caffè più alto di Ostrava.

3. Centro di scienza e tecnologia: Il sito di 14 000 m² rappresenta la scienza e la tecnologia come un gioco divertente, rivelando i segreti delle tecnologie moderne. Misteri della scienza, curiosità della ricerca mondiale e idee tecniche sono tutti presentati qui. Esploratori giovani e adulti possono capire come funzionano le città, la radio o il corpo umano, cos'è un arcobaleno o come una nave può navigare nel mare. Questo edificio dall'architettura imponente ospita aule dotate di attrezzature di primo livello, sale conferenze, un auditorium con una capacità di 200 spettatori e moderne attrezzature tecniche e audiovisive.

4. Centro di scienza e tecnologia U6: Due giganteschi soffioni da 900 tonnellate sono circondati da oltre 100 mostre interattive che spiegano la scienza e la tecnologia in modo divertente. I visitatori possono vedere cose che non hanno mai visto prima, capendo anche le questioni tecniche più complesse tra i soffioni storici e le mostre mobili. Possono provare a stendere la propria lamina d'acciaio, costruire un ponte di ferro o produrre elettricità, e possono anche «volare» nello spazio.

5. Centro creativo Hlubina: Da maggio 2015, il sito dell'ex miniera di carbone nero di Hlubina è stato aperto come

parte integrante del vecchio complesso industriale. Un nuovo quartiere artistico è emerso dai vecchi edifici, con l'obiettivo di formare i partecipanti sulle discipline umanistiche e sull'artigianato. Gli ex edifici operativi e amministrativi sono diventati un centro culturale multi-genere, con cinema, sale prove di musica e uno studio di registrazione, spazi per presentazioni, atelier e sale da ballo.

6. Festival Park: Questa sede offre un ambiente senza rivali per lo svolgimento di festival ed eventi di grande portata o di nicchia per un numero ristretto di visitatori su un sito di 200 000 m² con scenari industriali.

Tutte queste attrazioni sono state create con il contributo dei fondi UE: 8 progetti sono stati compiuti grazie al FESR, che ha fornito quasi 48 milioni di euro. L'investimento totale in questi progetti è stato di quasi 70 milioni di euro.

La trasformazione ha anche portato sinergie nella regione, con la realizzazione di decine di progetti in vari campi. L'area è diventata un palcoscenico essenziale per la rinascita di attività educative e di svago non solo a livello locale, ma anche attraverso l'intera regione della Moravia-Slesia. ■

MAGGIORI INFORMAZIONI:

<http://www.dolnivitkovice.cz>

<https://www.youtube.com/watch?v=a3rR5VJK5p4&t=79s>

I finanziamenti dell'UE aumentano il turismo in Moravia-Slesia

I fondi europei contribuiscono inoltre a migliorare le destinazioni turistiche nella regione della Moravia-Slesia migliorando le strutture per i visitatori dell'area e i turisti locali.

Le piccole città ai piedi dei monti Beschidi (Beskydy) sono tra i migliori posti da visitare in Cechia. Nessun visitatore dovrebbe perdersi la degustazione del fragrante pan di zenzero a Štramberk, una città la cui bellezza gli è valsa il soprannome di «Betlemme di Moravia». Allo stesso modo, Nový Jičín vanta una delle piazze più belle del paese. I visitatori possono vedere l'eccellente mostra interattiva presso il Centro visitatori Nový Jičín, che racconta la lunga tradizione della cappelleria. La mostra ha ricevuto un finanziamento FESR di 238 436 EUR, mentre il costo totale del progetto era di 511 929 EUR.

Un altro gioiello ai piedi dei Beschidi è la città di Přebor, luogo di nascita di Sigmund Freud. Oltre ad essere stata la culla del famoso padre della psicoanalisi, la città ospita anche un monastero degli Scolopi del XVII secolo. La ristrutturazione completa dell'edificio ha attratto finanziamenti dal FESR in due fasi per un totale di 1 059 580 EUR, mentre il costo complessivo ammontava a 1 295 519 EUR. Anche il rinnovo dei favolosi giardini del monastero ha ricevuto finanziamenti dall'UE. Il monastero comprende la sala memoriale di Sigmund Freud, una biblioteca e un'esposizione sulla storia di Přebor.

Attrazioni sane

Ai piedi dei monti Jeseníky si trova la pittoresca città termale di Karlova Studánka, che vanta l'aria più pulita dell'Europa centrale. Nel frattempo, a Bruntál, la città più antica della Cechia, i turisti possono visitare il castello o provare il centro benessere Bruntál, con le sue attrazioni acquatiche. La ristrutturazione complessiva è costata 5 617 409 EUR, di cui l'UE ha contribuito con 1 860 464 EUR.

Un'altra attrazione interessante in questa zona è la storica ferrovia a scartamento ridotto risalente al 1898, che corre da Třemešná in Slesia a Osoblaha lungo la «linea delle cento curve». Il progetto di ammodernamento e sviluppo della ferrovia a scartamento ridotto è stato parzialmente finanziato dall'UE (142 801 EUR per un costo totale di 350 940 EUR) e comprendeva l'acquisto di materiale rotabile storico progettato per le escursioni.

Da Jeseníky, i ciclisti possono intraprendere una pedalata sulla via panoramica della Slesia, che porta da Krnov alla perla bianca della regione, la città di Opava, fino al castello barocco di Kravaře. La costruzione della pista ciclabile che collega Krnov e Velké Hoštice è stata sostenuta con un finanziamento UE di 1 638 630 EUR (mentre il costo totale del progetto era di 2 403 372 EUR).

Finalmente arriviamo a Opava, l'ex capitale della regione austriaca e successivamente ceca della Slesia. Le case, le piazze e le chiese in stile Art Nouveau della città ne fanno un vero gioiello. Qui ha lavorato l'architetto di fama mondiale Leopold Bauer, e non a caso la città ospita il museo più antico e il terzo più grande della Cechia, il Museo della Slesia (fondato nel 1814). Le riparazioni al museo e la creazione della mostra della Slesia, che riunisce la storia, la cultura e le meraviglie naturali della regione in una ricca collezione esposta con l'aiuto delle moderne tecnologie, sono state finanziate dall'UE con 2 885 571 EUR (mentre il costo totale era pari a EUR 4 003 644).

I visitatori interessati alla preistoria saranno attratti dal Dino-Park Ostrava, situato vicino a Karviná, che ha beneficiato di un finanziamento UE di 1 054 172 EUR per un costo totale di 2 865 180 EUR. Su un sito di 35 ettari, all'interno del quale viaggiano i visitatori sul treno DinoExpres, si possono vedere dozzine di animali mesozoici a grandezza naturale, oltre a un vulcano attivo di 12 metri e un cinema 3D con attrazioni per bambini.

Ostrava, la metropoli della regione della Moravia-Slesia, è anche una delle principali destinazioni turistiche. Si tratta di un'area storica: qui, sulla collina di Landek, 25 000 anni fa, antichi popoli furono tra i primi al mondo a usare il carbone. La storia successiva della regione è stata in parte scritta nel carbone, che ha creato un'industria altamente influente. Ostrava vanta un patrimonio ingegneristico unico in Europa, tra cui l'ex area industriale di Dolní Vítkovice, la miniera di Hlubina e le cokerie e le alte fornaci delle acciaierie di Vítkovice.





Trasformare i servizi sociali della regione

Nel 2003, la regione della Moravia-Slesia è stata la prima in Cechia a lanciare un progetto pilota incentrato sulla trasformazione dei suoi servizi sociali. A quel tempo, le persone con disabilità mentali o di altro tipo venivano tenute isolate in grandi istituti situati in luoghi piuttosto remoti e in edifici completamente inadatti, come castelli e monasteri.

La capacità di questi edifici variava da 100 a oltre 200 persone e ogni stanza era condivisa da 20 o più residenti, con un solo bagno o servizi igienici in comune. L'assistenza veniva fornita o solo per gli uomini o solo per le donne, con i bambini che condividevano gli spazi con gli adulti. I ricoverati erano privati dei loro diritti legali e obbligati a vivere in istituti in un ambiente innaturale e ad adattarsi a un regime che era molto diverso dalla vita di tutti i giorni. In tali ambienti subivano una sostanziale negazione dei diritti umani fondamentali, l'indebolimento delle competenze e delle responsabilità, una riduzione della propria autosufficienza e limitazioni alla loro privacy e libertà personale.

Per porre fine a queste strutture, un retaggio del periodo socialista in Cecoslovacchia, il sistema ha dovuto cambiare. Il progetto volto a un cambiamento sistemico completo (2008-2019) è iniziato nel 2008 in tutte e 13 le organizzazioni regionali che forniscono servizi sociali residenziali per tutto l'anno a oltre 1 100 ricoverati.

Nel 2013, la città di Ostrava è stata coinvolta anche nei cambiamenti gestiti dalla Regione Moravia-Slesia, con l'obiettivo di migliorare la vita dei residenti e dare loro diritti umani e libertà.

A partire dal 2019, 44 milioni di euro sono stati investiti per migliorare la vita di oltre 1 400 residenti in circa 91 nuovi servizi comunitari in tutta la regione della Moravia-Slesia.

Un elemento innovativo di tale cambiamento è stato l'approccio sistemico globale che non esisteva in precedenza in Europa centrale e orientale. Ciò ha permesso a molti residenti di spostarsi dagli istituti alle loro famiglie biologiche o affidatarie, o ai servizi comunitari negli appartamenti e nelle case urbane. Di conseguenza, i residenti a lungo termine in grandi istituti ora vivono nei loro appartamenti, lavorano e utilizzano servizi sociali del posto (guarda il video).

Investire nell'assistenza di prossimità

Questi cambiamenti radicali sono stati finanziati dai fondi dell'UE e dai bilanci del governo centrale e della regione della Moravia-Slesia. Lo schema continua con sei progetti di investimento che portano a ulteriori sviluppi e miglioramenti nei servizi sociali della regione. Un finanziamento UE di circa 6,4 milioni di euro migliorerà la vita di altri 74 residenti.

Un passo successivo consiste nell'utilizzare l'esperienza acquisita in un progetto per riformare l'assistenza psichiatrica. Se i finanziamenti dell'UE verranno garantiti, due progetti di investimento e due di non investimento restituiranno ai servizi comunitari persone che soffrono di malattie mentali ospitate negli ospedali psichiatrici da molto tempo.

Tali cambiamenti sistemici nella fornitura di servizi sociali possono essere ripresi da altre regioni e distretti. La regione della Moravia-Slesia è potenzialmente una fonte di informazioni, esperienze e buone pratiche in tutti i luoghi in cui vi sono violazioni dei diritti umani e bisogni dovuti all'assistenza in istituti residenziali (non solo servizi sociali, ma anche ospedali, case d'infanzia, ecc.). ■

MAGGIORI INFORMAZIONI:

<https://bit.ly/2FsSOYM>

DATI

Perché l'UE investe nella prevenzione dei rischi?

La politica di coesione dell'UE protegge milioni di cittadini investendo nella prevenzione degli incendi boschivi, nella gestione del rischio di inondazioni e nella resilienza contro altre catastrofi.

L'Unione europea è esposta a molteplici rischi, tra cui inondazioni ed eventi meteorologici estremi che molto spesso superano i confini nazionali e sono aggravati dai cambiamenti climatici. L'Europa meridionale e centrale subisce più ondate di calore, incendi boschivi e siccità, mentre l'Europa settentrionale e nord-orientale si trova ad affrontare precipitazioni più intense e inondazioni. Inoltre, le nove regioni ultraperiferiche dell'UE affrontano sfide specifiche a causa della loro elevata esposizione ai cambiamenti climatici (ad esempio siccità, inondazioni, uragani e pandemie).

Solo nel 2018, i disastri naturali hanno ucciso più di 100 persone. Anche i costi economici sono enormi: nel 2016 sono stati registrati danni per circa 10 miliardi di euro in Europa. Investire nella prevenzione dei rischi è vitale per preservare la capacità di un ulteriore sviluppo socio-economico ed è anche più efficace rispetto al costo dell'inazione: per ogni euro speso per la prevenzione, quattro euro o più saranno risparmiati nella risposta.

Poiché le autorità locali e regionali sono le prime a dover affrontare l'impatto delle catastrofi, la politica di coesione dell'UE è fondamentale per la gestione del rischio di catastrofi.

Priorità di finanziamento per il periodo 2014-2020

Con circa 8 miliardi di euro provenienti dal bilancio dell'UE per l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione e gestione dei rischi, la politica di coesione è una delle più importanti fonti di finanziamento in questo settore e un importante contributo all'iniziativa della Commissione. L'aggiunta di un cofinanziamento nazionale porta l'investimento complessivo a quasi 10 miliardi di euro.

La maggior parte degli Stati membri e diversi programmi Interreg hanno scelto la prevenzione dei rischi come priorità per il periodo di finanziamento 2014-2020. Inoltre, la prevenzione dei rischi, la resilienza alle catastrofi e l'adattamento ai cambiamenti climatici sono integrati in altre priorità di finanziamento della politica di coesione, come l'innovazione, l'efficienza energetica e la gestione delle risorse idriche.

Nell'ambito delle grandi priorità, si è dato spazio a una serie di misure specifiche.

L'obiettivo principale dei fondi investiti è la **prevenzione** delle conseguenze più sfavorevoli dei disastri, come ad esempio:

- ▶ Azioni per migliorare la base di conoscenze per la gestione del rischio di catastrofi: piani antinondazione, strumenti TIC, sistemi di allarme precoce, modellizzazione, radar, videosorveglianza, ecc.;
- ▶ Preparazione e attuazione di strategie di prevenzione, piani d'azione e linee guida, anche a livello locale;
- ▶ Campagne di sensibilizzazione e formazione (ad es. sulle abilità di costruzione antisismica);
- ▶ Edifici e reti a prova di calamità (ad esempio scuole resilienti ai terremoti);
- ▶ Infrastrutture antialluvione: argini, muri di protezione dalle piene, collettori d'acqua piovana, bacini d'acqua, ecc.;
- ▶ Gestione di terreni, foreste e fiumi per prevenire i rischi nella gestione di flussi fluviali, ritenzione idrica, bonifica dell'instabilità dei versanti, rimozione di biomassa combustibile nelle foreste, protezione delle coste, riduzione della tenuta del suolo, ecc.;
- ▶ Approccio alla prevenzione dei rischi basato sull'ecosistema: pianure alluvionali, imboschimento, infrastrutture verdi per la ritenzione idrica o il ruscellamento, spazi verdi urbani, ecc.

Alcuni Stati membri investono anche nella **pronta capacità di intervento**, al fine di garantire capacità sufficienti in caso di catastrofi. In particolare:

- ▶ Infrastruttura per le unità di protezione civile: stazioni di soccorso integrate, centri di coordinamento, ecc.;

2014-2020 - Assegnazione per la prevenzione dei rischi e attuazione finanziaria per Stato membro



- Veicoli e attrezzature: veicoli di soccorso, automezzi antincendio, rompighiaccio, elicotteri, aerei, alloggi temporanei di emergenza, ecc.;
- Formazione.

Inoltre, un numero limitato di Stati membri sostiene misure di **recupero** per affrontare le conseguenze negative esercitate dalle catastrofi. Per esempio:

- Rimboschimento dopo gli incendi;
- Ricostruzione delle coste e degli ecosistemi;
- Sviluppo di zone post-alluvione;
- Infrastrutture protettive e ricostruzione dopo gli uragani nelle regioni ultraperiferiche.

Come accennato in precedenza, la gestione del rischio di catastrofi non è un'attività isolata nella politica di coesione, ma è collegata ad altri campi di sostegno e ad attività nazionali e locali come l'urbanistica. Questa integrazione della prevenzione dei rischi (e adattamento ai cambiamenti climatici) è rafforzata dalla promozione del principio dello sviluppo sostenibile, che ha anche aumentato l'uso di approcci ecosistemici e di infrastrutture verdi a tutti i livelli.

Il sostegno alla politica di coesione è integrato da altri strumenti dell'UE, come il meccanismo di protezione civile dell'Unione, il Fondo di solidarietà dell'UE, Orizzonte 2020 e il programma LIFE.

In termini pratici, il seguente esempio di progetto mette in pratica alcune delle azioni finanziate. Gli investimenti nella **protezione dalle inondazioni** ricevono grande attenzione. L'Attica occidentale (Grecia), una regione con gravi problemi di inondazione, è uno dei numerosi esempi. Il Fondo di coesione ha finanziato un progetto di protezione dalle inondazioni da 80 milioni di euro lungo il fiume Eschatia, proteggendo 134.000 residenti locali e le loro proprietà dalle inondazioni nella periferia di Atene. Ha inoltre creato oltre 700 posti di lavoro e ha promosso la rigenerazione urbana in un'area a basso reddito. La costruzione di nuove strutture per la difesa dalle alluvioni ha bloccato le inondazioni e consentirà anche lo sviluppo futuro delle aree a monte. ■

MAGGIORI INFORMAZIONI

<https://cohesiondata.ec.europa.eu/themes/5#>

Hai un tema che vorresti fosse discusso in futuro nella rubrica **DATI di Panorama?**

C'è una serie di dati che vorresti inserissimo nella banca dati pubblica sui fondi SIE?

In tal caso, puoi inviare un'e-mail a: REGIO-EVAL@ec.europa.eu

Segui la discussione su TWITTER [#ESIFOpenData](https://twitter.com/ESIFOpenData)

o iscriviti alla nostra newsletter: http://ec.europa.eu/newsroom/index.cfm?service_id=788

Creare sinergie tra gli ecosistemi locali di sicurezza informatica dell'UE



Godendo di un legame speciale con i propri ecosistemi locali, le regioni europee svolgono un ruolo significativo nel rafforzare l'industria europea della sicurezza informatica e la sua competitività globale.

Il quadro futuro del panorama della sicurezza informatica dell'UE sarà in gran parte modellato da azioni politiche che hanno un impatto diretto sugli ecosistemi regionali di sicurezza informatica. Queste azioni comprendono iniziative quali poli dell'innovazione digitale (DIH, digital innovation hubs) e strategie regionali di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente.

Le autorità regionali dispongono dei mezzi per garantire una cooperazione strutturata con gli utenti finali locali, gli operatori di infrastrutture critiche e i fornitori di servizi, nonché le piccole e medie imprese innovative (PMI), i laboratori di ricerca e innovazione (R&I) e i centri di formazione.

Pertanto, la cooperazione interregionale può essere considerata come un punto di svolta nel migliorare il mercato europeo della sicurezza informatica e la sua competitività. Il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) ha investito 1,53 milioni di EUR in un programma quinquennale di cooperazione interregionale chiamato Interreg Europe CYBER. Il programma mira a rafforzare la

competitività delle PMI dell'UE in tema di sicurezza informatica creando sinergie tra le regioni europee specializzate in questo campo, note anche come «Cyber Valley» europee.

Affrontare le principali sfide

Il progetto Interreg Europe CYBER, lanciato nel giugno 2018, mira ad affrontare i tre principali ostacoli che sono stati identificati come i principali fattori che influenzano la competitività delle PMI che si occupano di sicurezza informatica a livello europeo. Il primo riguarda la mancanza di coordinamento tra soggetti rilevanti; il successivo è la crescente carenza di competenze nella sicurezza informatica; e infine, l'attuale frammentazione del mercato della sicurezza informatica in Europa.

Nel suo primo anno di attività, il progetto si concentra sulla mappatura dei soggetti all'interno degli ecosistemi regionali e sull'analisi dei loro punti di forza e debolezza individuali. Questi passaggi aiuteranno a identificare le buone pratiche, a superare gli ostacoli esistenti e a migliorare gli strumenti di politica pubblica al fine di promuovere la competitività delle PMI regionali impegnate nella sicurezza informatica.

Estonia: coltivare un ecosistema di sicurezza informatica di successo

L'autorità del sistema informatico estone, che è responsabile dei sistemi informativi e delle reti informatiche del paese, è uno dei partner regionali del progetto Interreg Europe CYBER.

L'Estonia rappresenta un ecosistema di sicurezza informatica locale altamente maturo, in cui investitori, rappresentanti delle imprese, università e organismi governativi hanno l'opportunità

di collaborare e scambiare idee tramite laboratori operativi, come il TTU Innovation and Business Center Mektory e lo showroom e-Estonia. Questi servono come ambienti per il networking in cui PMI, investitori, dirigenti aziendali e responsabili delle politiche possono scambiare idee e discutere strategie per l'ecosistema della sicurezza informatica locale. Di conseguenza, l'ecosistema di sicurezza informatica dell'Estonia vanta forti PMI, tra cui SpectX, CyEx Technologies, Cybernetica e Guardtime, in grado di fornire servizi e soluzioni leader contro le minacce informatiche.

Nel 2019, gli eventi del progetto si concentreranno su una migliore comprensione degli ecosistemi di sicurezza informatica di altre tre regioni: Vallonia (Belgio), Castiglia e León (Spagna) e Bretagna (Francia).

MAGGIORI INFORMAZIONI

<https://www.interregeurope.eu/cyber/>

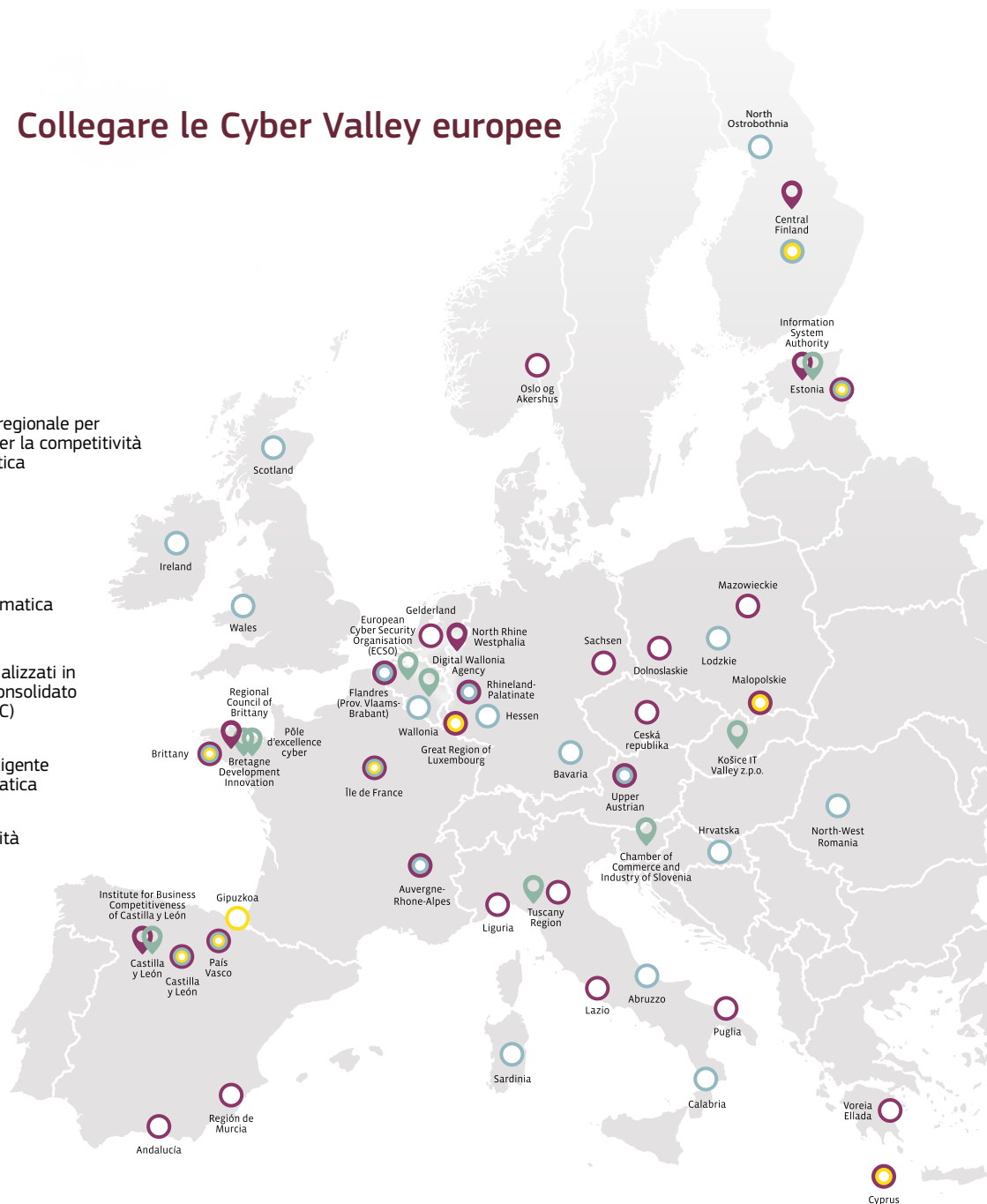
Collegare le Cyber Valley europee

CYBER Interreg Europe

Un progetto di cooperazione interregionale per migliorare le politiche pubbliche per la competitività delle società di sicurezza informatica

Cyber Valley europee: Azione pilota

- Resilienza, deterrenza e difesa: costruire una forte sicurezza informatica per l'Unione europea
- Poli dell'innovazione digitale specializzati in sicurezza informatica (processo consolidato o in corso basato sul database JRC)
- Strategia di specializzazione intelligente o regionale sulla sicurezza informatica
- Membri regionali dell'ECSO (autorità regionali e cluster regionali)





Londra, Regno Unito



Milano, Italia



L'Aia, Paesi Bassi

Trasformare la visione di una città in realtà con strumenti finanziari

Il programma di assistenza multiregionale (MRA) è uno degli elementi di *fi-compass*, la piattaforma per servizi di consulenza sugli strumenti finanziari nell'ambito dei Fondi strutturali e d'investimento europei (fondi SIE) prestati dalla Commissione europea in collaborazione con la Banca europea per gli investimenti. L'obiettivo dei progetti MRA, che coinvolgono almeno due autorità di gestione provenienti da differenti Stati membri dell'UE, è la valutazione del possibile uso degli strumenti finanziari dei fondi SIE in aree tematiche specifiche di interesse comune.

L'obiettivo è quello di facilitare un uso più ampio degli strumenti finanziari in termini sia di fondi SIE che della loro portata geografica o tematica, oltre a incoraggiare regioni in differenti Stati membri a cooperare, scambiarsi migliori prassi e impegnarsi nell'apprendimento reciproco.

Le città alla base della politica dell'UE

Più del 70% dei cittadini europei vive in aree urbane, e questa percentuale è destinata ad aumentare in futuro. Ogni giorno, le città in tutta Europa adattano i propri piani di sviluppo urbano al fine di affrontare le sfide più urgenti, quali ad esempio una popolazione in crescita, i cambiamenti climatici e la trasformazione digitale. Mediante lo sviluppo di strategie

complete e la definizione di obiettivi politici a lungo termine, le città stanno agendo per sostenere abitazioni convenienti, promuovere progetti relativi all'efficienza energetica, rivitalizzare quartieri e migliorare il trasporto pubblico. Ma i piani strategici possono essere messi in campo con successo solo se le città hanno accesso ai finanziamenti. Senza un forte coinvolgimento del capitale pubblico e privato, continua a essere difficile trasformare la visione di una città in realtà.

Nel 2013, la città olandese dell'Aia ha deciso di dedicare 4 milioni di EUR a un progetto pilota chiamato JESSICA, al fine di creare uno strumento finanziario per l'efficienza energetica. A quel tempo, i soggetti coinvolti forse non si aspettavano che, nel giro di quattro anni, avrebbero avuto un fondo di partecipazione con oltre 46 milioni di EUR in beni per innovazione, sostenibilità e sviluppo urbano.

Tuttavia, le prime fasi per la creazione del fondo sono state impegnative.

«Quando all'inizio stavamo organizzando il fondo, avevamo molti dubbi e abbiamo dovuto superare molti ostacoli tecnici per creare delle fondamenta solide e sicure per gli investimenti futuri», ricorda William van den Bungelaar, segretario di HEID (The Hague Economic Investment Holding Fund Foundation, Fondazione per il fondo di partecipazione dell'Aia per gli investimenti economici).

L'Aia dispone ora di un team di esperti che lavorano a stretto contatto con il loro gestore indipendente di fondi per monitorare e sostenere gli strumenti finanziari nella città. In virtù del successo dell'HEID, gli strumenti finanziari sono ora usati normalmente per finanziare le priorità strategiche della città.

Investimenti di rotazione in tutta Europa

Per sviluppare ulteriormente le sue pregresse conoscenze sugli strumenti finanziari, L'Aia ha unito le forze ad altre tre città europee, ovvero Manchester, Milano e Londra, in un progetto MRA chiamato RICE (*Revolving Investments in Cities in Europe*, investimenti a rotazione nelle città d'Europa). Questo progetto mirava a promuovere lo sviluppo di nuovi strumenti finanziari per aumentare gli investimenti del settore privato nello sviluppo urbano: in particolare in relazione alle città intelligenti. Esso ha definito le comuni esigenze di finanziamento delle città, identificando così quei settori in cui gli strumenti finanziari possono sostenere al meglio i progetti allineati alle priorità politiche di una città. I settori con le maggiori esigenze di finanziamento comprendono trasporti, energia, abitazioni e spazi di lavoro, infrastrutture verdi e blu o sviluppo economico in senso più ampio, che include PMI e neoimprese (start-up), oltre allo sviluppo di nuove strutture commerciali o per l'innovazione.

I partner del progetto MRA-RICE sono stati in grado di attingere alle esperienze delle diverse città coinvolte.

«L'utilizzo di strumenti finanziari a Manchester rappresenta una storia di successo e i loro benefici sono stati di vasta portata», dice Mark Duncan del consiglio comunale di Manchester. Analogamente, Binal Cadieu dell'Autorità della Grande Londra promuove il potenziale del nuovo strumento finanziario noto come MEEF (*Mayoral Energy Efficiency Fund*, fondo dei sindaci per l'Efficienza energetica) che è stato creato a Londra. «In quanto fondo di rotazione, il MEEF ci offre un modello per sfruttare milioni di sterline di investimenti privati per progetti a basse emissioni di carbonio», afferma Cadieu.

Piano RICE di un fondo cittadino

Il progetto RICE ha prodotto il modello di un fondo cittadino che può essere adattato alle esigenze specifiche delle città in tutta l'Unione europea al fine di sostenere lo sviluppo urbano. Con un piano che contiene le migliori prassi osservate tra i partner del progetto RICE, il fondo è flessibile. In poche parole, si tratta di «uno strumento finanziario guidato dalla città, gestito in modo indipendente, con una strategia di investimento allineata alle priorità strategiche della città che consegue un notevole effetto leva degli investimenti pubblici».

Il responsabile del progetto RICE van den Bungelaar sottolinea i benefici del partenariato.

«Il piano definisce un quadro flessibile per uno strumento finanziario per lo sviluppo urbano che consegue un notevole

effetto leva degli investimenti pubblici, insieme a un pacchetto di assistenza tecnica per sostenere la messa in campo», afferma. «Il modello è progettato per essere semplice, replicabile e adattabile in modo che altri lo possano adottare quale base di uno strumento finanziario per lo sviluppo urbano».

Il coinvolgimento di un gestore indipendente di fondi guida la sua messa in campo, ma lo sviluppo di una strategia di investimenti urbani è guidato dalle città. Mediante la creazione del fondo cittadino, le città europee hanno l'opportunità di rendere operativa la loro visione e la loro strategia.

Sfruttare il sostegno della politica di coesione

Le risorse pubbliche come i fondi SIE giocano un ruolo cruciale nell'affrontare i divari nel mercato, consentendo a molti progetti di accedere a finanziamenti UE che altrimenti non sarebbero disponibili o sarebbero troppo costosi. Dove le città hanno accesso alle risorse SIE, esse sono in grado di mettere in campo con successo strumenti finanziari che sono mirati alle loro esigenze locali, mobilitando proficuamente altri investimenti pubblici e privati nei progetti. Questo si può fare attraverso prestiti e garanzie per progetti urbani a lungo termine, finanziamenti azionari o quasi azionari per investimenti in progetti con un profilo di rischio superiore, o una combinazione di sostegno rimborsabile e a fondo perduto.

Numerose città non hanno una grande esperienza nell'organizzazione di fondi cittadini. Di conseguenza, necessitano di un sostegno professionale per la progettazione e la definizione di nuovi strumenti finanziari. I programmi di assistenza tecnica sostenuti dalla Commissione europea quali ad esempio il MRA rendono più semplice preparare e mettere in campo un nuovo fondo cittadino aiutando le città a costruirsi delle capacità proprie.

«Per quelle città che non conoscono il mondo degli strumenti finanziari quali ad esempio i Fondi per lo sviluppo urbano, il progetto MRA-RICE offre un utile strumento per intraprendere lo sviluppo di un nuovo strumento finanziario e per valutare la sua fattibilità in un contesto locale», dice Lucia Scopelliti che lavora per il comune di Milano.



MAGGIORI INFORMAZIONI

www.fi-compass.eu

NOVITÀ (IN SINTESI)



RITORNO ALL'AGENDA URBANA

L'Agenda urbana nell'opuscolo UE mette in luce la diversità e la varietà di azioni e risultati raggiunti fino ad oggi. L'Agenda urbana per l'UE è un'iniziativa di politica urbana innovativa che ha messo in atto la governance multilivello. Ha consentito alle città, agli Stati membri, alla Commissione europea e ad altre parti interessate di riunirsi per affrontare congiuntamente questioni urgenti a livello urbano e fornire risultati concreti a beneficio dei cittadini dell'UE. La brochure sottolinea il ruolo dell'Agenda urbana per l'UE nella costruzione di una governance innovativa e buona, lavorando in modo più integrato per affrontare le questioni trasversali e nell'attuazione della nuova Agenda urbana delle Nazioni Unite. Comprende una serie di «storie d'azione» ed esempi di azioni a sostegno di una migliore regolamentazione, un finanziamento migliore e una migliore conoscenza.

Vi è spazio per rafforzare ulteriormente la politica urbana nell'UE attraverso una cooperazione più forte e più stretta tra città, Stati membri e UE. È qui che l'Agenda urbana per l'UE sta dando un contributo concreto e positivo. È un «ombrello» per tutte le iniziative di politica urbana, contribuendo a rafforzare la politica urbana a tutti i livelli: cittadino, nazionale e comunitario. Nell'opuscolo, il lettore verrà inoltre istruito sui molteplici programmi e iniziative dell'UE rivolti allo sviluppo urbano sostenibile.

Vi è spazio per rafforzare ulteriormente la politica urbana nell'UE attraverso una cooperazione più forte e più stretta tra città, Stati membri e UE. È qui che l'Agenda urbana per l'UE sta dando un contributo concreto e positivo. È un «ombrello» per tutte le iniziative di politica urbana, contribuendo a rafforzare la politica urbana a tutti i livelli: cittadino, nazionale e comunitario. Nell'opuscolo, il lettore verrà inoltre istruito sui molteplici programmi e iniziative dell'UE rivolti allo sviluppo urbano sostenibile.

MAGGIORI INFORMAZIONI

https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/brochure/urban_agenda_eu_en.pdf

IL PROGETTO «ROAD TRIP» DI NUOVO IN STRADA

Il progetto Road Trip Project dello scorso anno ha ottenuto un enorme successo online, attraendo migliaia di visualizzazioni e follower. L'edizione di quest'anno presenterà due nuovi percorsi, portando due nuove squadre di viaggiatori in un'avventura irripetibile in tutto il continente e oltre. Tutto questo in un mini-van, ovviamente!

Le squadre partiranno a fine agosto e viaggeranno fino alla fine di settembre, attraversando dozzine di regioni in tutta Europa, entrando in contatto e vivendo come la gente del posto e visitando progetti finanziati dall'UE lungo il percorso. La loro missione non è solo quella di esplorare l'Europa in un modo diverso, ma anche di scoprire un'altra parte di se stessi.

Divisi in due squadre di quattro, una andrà dalla Svezia alle Canarie mentre l'altra viaggerà dall'Irlanda a Cipro. Ogni squadra sarà composta da un videomaker, un copywriter, un fotografo e un presentatore e documenterà tutti i propri viaggi, condividendo i punti salienti sul sito web del progetto e sui social media.

MAGGIORI INFORMAZIONI

Le candidature sono aperte dal 24 giugno. Controlla il nostro sito web e i social media per conoscere gli aggiornamenti: <https://roadtripproject.eu/>



RAPPORTI PIÙ SEMPLICI PER I PROGETTI INTERREG EUROPE



Interreg Europe sta ora rimborsando una parte importante dei suoi progetti del suo quarto bando attraverso una somma forfettaria a fronte della dimostrazione dell'esecuzione delle attività. Questo nuovo processo più semplice significa che i progetti non devono più presentare fatture per ricevere il pagamento, risparmiandosi i costi di controllo di primo livello. I progetti possono quindi concentrarsi interamente sui contenuti e attrarre più risorse verso le effettive attività. Questo cambiamento rende i progetti più convenienti.

Che cosa ha stimolato i cambiamenti? I regolamenti preparati dalla Commissione europea e approvati dagli Stati membri dell'UE, come il regolamento Omnibus, hanno eliminato il limite di 100000 EUR per gli importi forfettari. Secondo Petra Geitner, Responsabile dell'Unità Finanze e Audit: «Il regolamento ci ha dato il segnale per semplificare i nostri processi più di quanto già facciamo e rendere il finanziamento con opzioni di costo semplificate uno standard, piuttosto che un'eccezione».

Questa non è la prima volta che Interreg Europe ha semplificato il suo modo di fare le cose. Anni fa, il programma introdusse un'aliquota fissa per i costi amministrativi, una somma forfettaria per i costi di preparazione e livelli di controllo ridotti. Erwin Siweris, il direttore del programma, ha dichiarato: «Finanziamo oltre 2000 partner in 258 progetti con un budget relativamente ridotto di 359 milioni di euro. Ciò significa che dobbiamo essere innovativi e semplificare i nostri processi. Siamo spesso all'avanguardia nella semplificazione a livello UE e molte delle nostre idee sono state raccolte dalla Commissione e da altri programmi di cooperazione».

Il team è desideroso di esplorare i vantaggi delle opzioni o dei finanziamenti già disponibili in base ai traguardi raggiunti attraverso le nuove normative. Vediamo a cosa giungerà nel prossimo futuro!

Interreg Europe è un programma di cooperazione interregionale cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale. Sostiene progetti che migliorano le politiche di sviluppo regionale attraverso lo scambio di esperienze tra le regioni dell'UE. ■

MAGGIORI INFORMAZIONI

<https://www.interregeurope.eu/>



Portare l'Internet veloce alle regioni dell'Europa

La competitività economica delle regioni, e in particolare di quelle rurali, dipende da una buona connettività. Questa non si limita solo alle strade e alle ferrovie, ma riguarda anche le autostrade di Internet.

Nelle parole di Rudolf Niessler, direttore della Crescita intelligente e sostenibile alla DG REGIO: «La banda larga, in particolare nelle aree rurali, contribuisce alla crescita della popolazione e alla creazione di posti di lavoro ad alta qualità». Risulta quindi essenziale che le aree rurali non siano lasciate indietro.

Il divario digitale

Tuttavia, le statistiche dimostrano che, nonostante i notevoli sforzi da parte dell'UE e della maggior parte degli Stati membri, vi è ancora un divario tra connettività rurale e urbana. La connettività in Europa è cresciuta in modo costante nel corso degli ultimi anni, raggiungendo oltre l'80% della popolazione. Ma, se disaggreghiamo i dati, possiamo vedere che questa percentuale crolla a valori inferiori al 50% nelle aree rurali, e il divario non sembra si stia riducendo in modo da raggiungere gli obiettivi dell'[Agenda digitale entro il 2020](#).

Il piano d'azione per la banda larga rurale

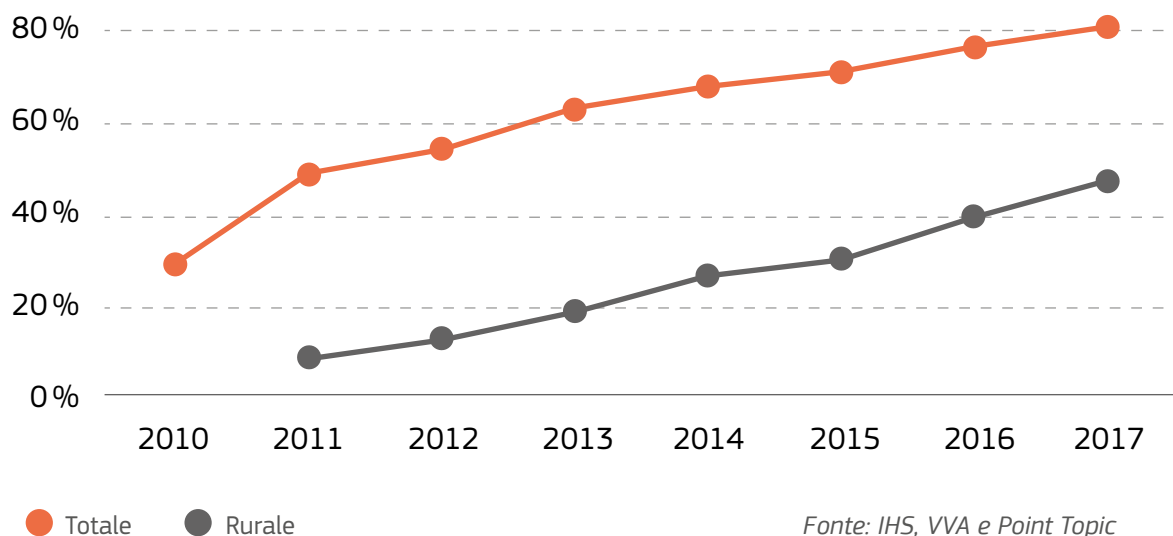
Alla luce di quanto detto prima, la Commissione europea ha messo in campo un [Piano d'azione per a Banda larga rurale](#).

Un aspetto cruciale di questa iniziativa è l'approccio interservizi tra differenti servizi della Commissione europea che si occupano di sviluppo regionale, sviluppo rurale e politica digitale.

Il piano d'azione ha sei componenti, tutte mirate a garantire che la banda larga sia portata nelle zone rurali:

- Allestire la Rete degli Uffici di Competenza sulla Banda larga (BCO).
- Mettere in campo «missioni per la banda larga» negli Stati membri e nelle regioni con bassi livelli di copertura della banda larga rurale.
- Progettare una metodologia comune per la pianificazione, la rendicontazione e il monitoraggio degli investimenti sulla banda larga.
- Introdurre un test di verifica rurale.
- Aggiornare la guida della Commissione europea per gli investimenti sulla banda larga ad alta velocità.
- Progettare un quadro per la banda larga rurale, al fine di aiutare a mettere in campo gli investimenti sulla banda larga nelle zone rurali.

Copertura della banda larga di accesso di nuova generazione (NGA) nell'UE, 2010-2017



Fonte: IHS, VVA e Point Topic

La rete europea degli Uffici di competenza sulla Banda larga

Quale primo passo, la Commissione europea sta sostenendo la crescita e l'espansione della rete degli Uffici di competenza sulla Banda larga. La collaborazione e il coinvolgimento delle diverse amministrazioni dovrebbero aiutare a superare alcuni degli ostacoli incontrati in molte regioni, riguardanti la capacità

di amministrazione e le competenze relative alla banda larga. Un elemento cruciale è quello di connettere i BCO con i soggetti rurali interessati. Un recente sondaggio ha infatti mostrato che meno del 20% di essi è in contatto con la Rete per lo sviluppo rurale nel proprio paese. Solo mettendo in collegamento i BCO con gli attori principali che si occupano degli ostacoli specifici incontrati a livello rurale è possibile affrontare il divario digitale. >

COS'È LA RETE DEI BCO?

La Commissione europea ha invitato gli Stati membri a creare una rete di Uffici di competenza sulla Banda larga per affrontare i problemi comuni.

Questi dovrebbero fungere da punti di contatto unici per le questioni relative alla banda larga, specificamente:

- > Normative
- > Tecniche
- > Finanziarie

I BCO sono creati in tutti gli Stati membri e in molte regioni. <https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/bco-network-directory>



« La banda larga, in particolare nelle aree rurali, contribuisce alla crescita della popolazione e alla creazione di posti di lavoro ad alta qualità. »

Nel 2019, la DG REGIO e la DG AGRI introdurranno un test di verifica rurale. Questo comporterà che qualsiasi autorità di gestione che desideri riprogrammare fondi dell'UE che erano stati originariamente previsti per la banda larga dovrà dimostrare che la copertura rurale sarà garantita in qualche altro modo. Questo garantirà che i finanziamenti non siano sottratti alle zone che ne hanno maggiore bisogno semplicemente perché «sono impegnative».

La Commissione europea sta attualmente lavorando su due guide che forniranno ai programmatori e agli investitori dei progetti orientamenti concreti per lo sviluppo dei loro progetti relativi alla banda larga: [una Guida agli investimenti su banda larga](#) e una guida agli investimenti in zone rurali, che dovrebbero essere pubblicate nella seconda metà del 2019.

Fasi successive

Il divario digitale rurale-urbano è una realtà che non sarà superata a breve termine. Pertanto, la Commissione europea continua a impegnarsi per sostenere gli uffici di competenza sulla banda larga in tutta l'UE e ad assegnare risorse nel prossimo esercizio finanziario. Ciò si farà in particolare attraverso il Fondo europeo di sviluppo regionale e il Meccanismo per collegare l'Europa ma anche mediante nuovi strumenti quali il Fondo relativo alla banda larga per collegare l'Europa (CEBF) o InvestEU.

Stati membri e regioni devono ora garantire di mettere in campo le strutture e gli schemi di sostegno per consentire alle loro zone rurali di assicurarsi il sostegno di cui hanno bisogno. ■

MAGGIORI INFORMAZIONI

Piano di azione: <https://europa.eu/!WU38Xx>
<https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/news/broadband-investment-guide>

Supporto finanziario per la banda larga nell'ambito del prossimo quadro finanziario pluriennale

Fondi strutturali e di investimento (Fondi SIE)

- FESR: investimenti nella banda larga nell'ambito dell' **obiettivo prioritario 3**, insieme alle infrastrutture dei trasporti e dell'energia
- FEASR: investimenti nella banda larga solo nell'ambito di progetti di sviluppo locale

Meccanismo per collegare l'Europa (MCE) - Digitale

- **3 miliardi di euro**
- Focus sull'infrastruttura di connettività per consentire la trasformazione digitale
- Sinergie con il trasporto MCE e le reti di energia MCE nell'ambito del programma MCE

InvestEU

- Parte della finestra Infrastruttura sostenibile
- **Garanzia di 11,5 miliardi di euro** disponibile per investimenti nella banda larga, ma anche in altre infrastrutture

PROGETTI

APPRENDIMENTO ATTRAVERSO LA SIMULAZIONE ALL'OSPEDALE VIRTUALE

**INVESTIMENTO TOTALE
EUR 885010**

**CONTRIBUTO DELL'UE
EUR 484010**

Il Lorraine Virtual Hospital (HVL) offre agli studenti e agli operatori sanitari apparecchiature e strumenti di simulazione medica. Rispondendo alla sfida «mai per la prima volta su un paziente», l'ospedale è sostenuto dal FESR e gestito dal Collegium-Santé dell'Università della Lorena, che riunisce le facoltà di medicina, odontoiatria, farmacia e scienze dello sport.

Inaugurato nel gennaio 2018 presso il sito dell'ospedale universitario di Nancy in Francia, l'HVL mette a disposizione degli operatori sanitari e del personale paramedico un apprendimento basato sulla simulazione sia per i servizi ospedalieri che per gli ambulatori privati.

Comprende il CUESIM (Centro universitario per la formazione mediante simulazione), il CESU (Centro di formazione per i servizi di emergenza), la Scuola di chirurgia, Odontoiatria (odontoiatria forense), MémoSim'S (Centro di competenza in metrologia, modellazione e simulazione in salute e sport) e una farmacia ospedaliera per uso interno. È inoltre presente un'area di assistenza con letti e una piattaforma di simulazione per la gestione di alti rischi di infezione.

L'apprendimento attraverso la simulazione ha molti vantaggi. Studenti e operatori sanitari possono sviluppare competenze tecniche e comportamentali prima di eseguirle su pazienti reali.

La formazione può procedere al proprio ritmo, in modo più indipendente e con maggiore sicurezza, ad esempio quando si maneggiano prodotti tossici. Sono in grado di acquisire esperienza nelle tecniche automatizzate e possono autovalutarsi filmandosi e discutendone in seguito, o mediante la realtà virtuale e i «serious game» interattivi.

Diverse professioni imparano a lavorare meglio insieme, abbandonando una formazione a compartimenti stagni. In definitiva, i pazienti trarranno beneficio da tutto ciò dal momento che i professionisti sanitari possono concentrarsi in modo più efficace sul paziente, essere attenti ai loro bisogni e fornire loro un supporto migliore.

Promuovere le start-up

L'ospedale virtuale è stato fondamentale nel fornire nuovi programmi educativi. I primi corsi di formazione sono iniziati nel 2016 per 1 000 e 1 500 medici di medicina generale, medici di primo soccorso e chirurghi. La cifra obiettivo è di 4 000 / 5 000 professionisti all'anno.

Sono già stati aperti diversi corsi di laurea universitari relativi all'ospedale virtuale e verranno eseguiti almeno 16 corsi di sviluppo professionale più brevi.

Inoltre, sono state lanciate due start-up legate all'HVL: una specializzata in robotica e l'altra in nanotecnologia. L'Università della Lorena impiega circa 10 studenti di dottorato nell'ambito di questo progetto del Fondo europeo di sviluppo regionale e sono stati creati numerosi contratti a tempo determinato per le funzioni amministrative.

L'HVL è anche coinvolto in attività di ricerca medica, ricerca e sviluppo (competenze per i nuovi dispositivi medici) e ricerca educativa (sviluppo di nuovi strumenti di simulazione).

Oltre al Collegium-Santé, tre organizzazioni supportano l'HVL: l'Università della Lorena, il CHRU e il Lorraine Institute of Cancer Research. Esso collabora inoltre con altri centri di ricerca e partner industriali. ■

MAGGIORI INFORMAZIONI

<http://www.hvl.healthcare/>



PROGETTI

NUOVE SOLUZIONI PER IL RICICLAGGIO DEI RIFIUTI ELETTRONICI

**INVESTIMENTO TOTALE
EUR 8 999 000**

**CONTRIBUTO DELL'UE
EUR 3 295 560**

La società spagnola di gestione dei rifiuti elettronici Ewaste Canarias assegnerà i fondi del FESR a due progetti di ricerca e sviluppo allo scopo di identificare il nuovo potenziale di riciclaggio dei rifiuti elettronici.

Ewaste Canarias si è posizionata in un settore emergente e ora gestisce l'impianto di trattamento dei rifiuti elettronico ed elettrico più moderno nelle Isole Canarie.

È stata la prima azienda a trattare e convertire i gas refrigeranti utilizzando il biogas. Ha la capacità di gestire oltre 100 diversi tipi di dispositivi garantendo al tempo stesso la decontaminazione del 99,8% dei gas serra presenti nei rifiuti.

In linea con le linee guida europee, il progetto si concentra sul recupero di materie prime con un elevato livello di purezza, secondo gli standard dell'UE, e sul riciclaggio dei rifiuti vicino all'origine della loro generazione.

Oggi, durante il riciclaggio degli apparecchi di refrigerazione e degli scaldacqua elettrici, alcuni dei rifiuti devono essere inceneriti, con conseguenti danni ambientali sostanziali, a causa della mancanza di alternative di riciclaggio per questi dispositivi.

In risposta a tale problema, Ewaste Canarias utilizzerà il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale per due progetti specifici di R&S che mirano a individuare soluzioni alternative. L'obiettivo del primo progetto è quello di recuperare i rifiuti di poliuretano espanso riciclando i frigoriferi.

Il secondo tenderà di progettare e sviluppare una nuova procedura che consenta il trattamento e la decontaminazione degli scaldacqua elettrici, che sono notoriamente difficili da riciclare.

Competenze e posti di lavoro

Con l'aiuto del FESR, si spera che questi progetti identificheranno un uso dei materiali risultanti o in altre industrie o come assorbenti in modo da evitare le conseguenze ambientali negative causate dal loro incenerimento.

L'obiettivo generale di Ewaste è promuovere lo sviluppo e il consolidamento di un materiale industriale riciclato basato su criteri di qualità, innovazione, efficienza e rispetto per l'ambiente. Si spera che i risultati aumenteranno la diversificazione dell'economia delle isole Canarie e promuoveranno la creazione di posti di lavoro altamente competenti e qualificati. ■

MAGGIORI INFORMAZIONI

<http://www.ewaste.es>

PROGETTI

AFFRONTARE IL COMMERCIO ILLEGALE DI ANIMALI ATTRAVERSO IL CONFINE TRA ITALIA E AUSTRIA

**INVESTIMENTO TOTALE
EUR 1 117 300**

**CONTRIBUTO DELL'UE
EUR 949 700**

Le strutture pubbliche in Friuli Venezia Giulia in Italia e in Carinzia in Austria, stanno collaborando nel progetto Bio-Crime per prevenire il commercio illegale di animali. Tale commercio sta mettendo in pericolo la salute umana e animale facilitando la diffusione di malattie e minacciando la sicurezza economica e quella pubblica.

Le regioni frontaliere dell'Italia del Nordest e dell'Austria meridionale sono sulla rotta di transito per il commercio illegale di animali domestici (principalmente cani, gatti e uccelli), soprattutto da paesi dell'Europa orientale. Questa pratica illegale può aiutare a diffondere zoonosi (malattie infettive, come la rabbia o la clamidiosi aviare) che vengono trasferite tra animali e umani.

Questo crimine transnazionale ha anche impatti negativi sulla salute e il benessere degli animali, sulla protezione del mercato (per gli allevatori nazionali), sulle frodi a scapito dei consumatori e sul possibile uso di agenti patogeni zoonotici nel bioterrorismo.

Il team Bio-Crime ha consentito risposte comuni, condivisione di dati e programmi di formazione e istruzione sia per le autorità interessate che per il pubblico in generale. Le innovazioni digitali sono state un aspetto importante del progetto, che è stato sostenuto dal Fondo europeo di sviluppo regionale.

È stata creata una forte rete di cooperazione tra le autorità pubbliche, compresi i servizi sanitari, la polizia, le dogane e la magistratura, per garantire che il progetto rimanga sostenibile.

Bio-Crime ha organizzato una serie di corsi di formazione sui rischi connessi alle malattie animali e sulla prevenzione e gestione degli animali per oltre 1 000 funzionari e agenti di polizia italiani

e austriaci. Sono stati sviluppati protocolli operativi congiunti e sono state condotte ispezioni transfrontaliere congiunte, con una conseguente riduzione del tasso di criminalità.

La sorveglianza epidemiologica comune ha facilitato un migliore accesso ai dati e una maggiore condivisione degli stessi. È stata inoltre raggiunta una risposta più rapida e più coordinata tra i vari servizi grazie a un sistema in tempo reale per avvisare i funzionari di gravi minacce transfrontaliere. Funzionari pubblici, polizia e insegnanti possono ora beneficiare di una piattaforma web sicura.

Curva di apprendimento

Poiché i genitori acquistano spesso animali domestici per i loro figli, durante il progetto sono stati sviluppati programmi educativi per bambini di età compresa tra gli 11 e i 13 anni. Un questionario nella regione transfrontaliera ha valutato le conoscenze dei bambini prima e dopo aver preso parte al programma. Ha dimostrato che oltre il 30% dei bambini non conosceva la trasmissione della malattia dall'animale all'uomo e la corretta gestione degli animali, che è in linea con altri paesi dell'UE.

In totale hanno partecipato 240 bambini in Carinzia e 200 in Friuli-Venezia Giulia, con il risultato di una maggiore consapevolezza dei rischi zoonotici per la salute e una mostra finale dei loro disegni, testi e fotografie. Anche le scuole tedesche e slovene sono ora coinvolte nel progetto.

Le comunicazioni digitali studiate su misura per i bambini includevano un canale di YouTube per educare alla criminalità informatica e brevi video di cartoni animati, insieme a un sito web pubblico supportato da un sistema di analisi del traffico web. ■

MAGGIORI INFORMAZIONI

<http://www.biocrime.org/>



PROGETTI

UNA NUOVA FORMAZIONE PER GIOVANI IMPRENDITORI SIGNIFICA AFFARI

**INVESTIMENTO TOTALE
EUR 904 830**

**CONTRIBUTO DELL'UE
EUR 769 110**

Il Fondo europeo per lo sviluppo regionale contribuisce a stimolare l'imprenditorialità e l'innovazione nella regione balcanica-mediterranea finanziando il coaching per i giovani di cinque paesi europei.

Gli imprenditori in erba in Bulgaria, Cipro, Grecia, Albania e Macedonia settentrionale stanno imparando nuove competenze commerciali grazie al progetto «i3 - Educazione a idee, invenzioni e innovazioni per l'imprenditorialità». Gli istituti di formazione e istruzione e le imprese di questi cinque paesi collaborano per fornire le attività del progetto e sostenere la crescita di nuove aziende.

La necessità di stimolare la crescita economica è una sfida comune affrontata dalla penisola balcanica e dal Mar Mediterraneo orientale. Il progetto i3 sta contribuendo a risolvere questo problema stabilendo un modello di formazione che include un curriculum di base e una strategia per aiutare a implementarlo.

Un totale di 250 studenti universitari e altri giovani stanno beneficiando della formazione e riceveranno anche un tutoraggio da imprenditori di successo.

Formazione per il futuro

In ogni paese partecipante si svolgono test pilota di cinque moduli di formazione da tre giorni. La formazione inizia con un'introduzione generale all'imprenditorialità seguita da specializzazioni in

una delle seguenti aree: ambiente, energia, TIC, stile di vita e tecnologie avanzate come la robotica e la nanotecnologia. Ad ogni test partecipano 50 studenti che hanno la possibilità di visitare le aziende, che saranno inoltre affiancati da imprenditori esperti che gestiscono aziende di successo.

Il primo modulo di formazione si è tenuto in Bulgaria, sebbene i partecipanti provenissero da tutti i paesi partner. Avendo trattato argomenti generali come le imprese a beneficio della società, l'arte della comunicazione e la matematica pratica, i partecipanti hanno imparato a conoscere la salute, gli ambienti di lavoro, i viaggi e il turismo, l'intrattenimento, la ristorazione, lo sport e la cultura.

Dettagli sul modello i3 e il suo materiale di formazione sono stati pubblicati in un opuscolo che sarà reso disponibile online. I risultati del progetto sono stati presentati ad una fiera e conferenza presso l'Università di Sofia in Bulgaria per promuovere le aree di formazione specifiche e incoraggiare più organizzazioni a partecipare.

In prospettiva, l'obiettivo a lungo termine del progetto è quello di creare un marchio riconoscibile di corsi di formazione che possano promuovere opportunità di apprendimento creative e mirate affinché i giovani possano costruire le proprie attività.

.....
MAGGIORI INFORMAZIONI
<http://www.i-3.eu/>

AGENDA DEGLI EVENTI

7-10 OTTOBRE

Bruxelles (BE)

Settimana europea delle regioni e delle città

NOVEMBRE 2019

Milano (IT)

Forum EUSALP, Milano

NOVEMBRE 2019

Bruxelles (BE)

Regioni intelligenti 3.0

AVVISO LEGALE

Né la Commissione europea né alcuna persona operante a nome della Commissione sono responsabili dell'uso che possa essere fatto delle seguenti informazioni.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2019

Print: ISSN 1608-3911 KN-LR-19-069-IT-C

PDF: ISSN 1725-8324 KN-LR-19-069-IT-N

© Unione europea, 2019

Riutilizzo autorizzato previa indicazione della fonte.

Le norme di riutilizzo dei documenti della Commissione europea sono regolate dalla decisione 2011/833/UE (GU L 330 del 14/12/2011, pag. 39).

Per qualsiasi utilizzo o riproduzione di foto o di altro materiale non protetto dal diritto d'autore dell'UE, è necessario richiedere l'autorizzazione direttamente ai titolari del diritto d'autore.

Printed by Bietlot in Belgium

Questa rivista è stampata in inglese, francese, tedesco, bulgaro, greco, spagnolo, italiano, polacco e rumeno su carta riciclata. La pubblicazione è disponibile online in 22 lingue al seguente indirizzo: http://ec.europa.eu/regional_policy/it/information/publications/panorama-magazine/

I contenuti di questo numero sono stati completati nel mese di giugno 2019.

FOTOGRAFIE (PAGINE):

Copertina: © Archivio della regione della Moravia-Slesia;

Pagina 3: © Unione europea;

Pagina 4: © iStock/baona;

Pagina 6: © iStock/HildaWeges;

Pagina 7: © iStock/baona;

Pagina 8: © iStock/kupicoo;

Pagina 10: © iStock/aelitita;

Pagina 11: © Unione europea 2018/Georges Boulougouris;

Pagina 13: RocktheAlps © Unione europea 2019 / Sébastien Ferraro;

Pagina 14: ENERPAT © Unione europea 2019 / Cyril Morvant;

E=0 © Unione europea 2019 / Studio Amography

Pagina 15: Mobilitas © Unione europea 2019 / Luigi Sauro

Fotographi Studio;

Pagina 16: Ariel © Unione Europea 2019 / Luigi Sauro Fotographi Studio;

Pagina 18: © iStock/kentoh;

Pagina 20: © Susie-Knoll_Creative Commons_CC BY 3.0 DE;

Pagina 21: © Unione europea 2018 / Genevieve Engel;

Pagina 22: © Unione europea 2019 / Denis Closon © Amaury Bisiaux;

Pagina 24: © Danilo di Stefano;

Pagina 25: © Elodie Joseph-Auguste;

Pagina 26: © iStock/rustamank;

Pagina 27: © Archivio della regione della Moravia-Slesia;

Pagina 28: © Investimenti e Sviluppo Moravia-Slesia;

Pagina 29: © Investimenti e Sviluppo Moravia-Slesia;

Pagina 30: © Regione Moravia-Slesia;

Pagina 32: Sopra - Immagine 1. © Boris Renner; Immagine 2. © Jiří Zerzoň; Sotto © Città di Ostrava;

Pagina 33: Immagine 3. © Jiří Zerzoň; Immagine 4. © Jiří Zerzoň; Immagine 5. © Boris Renner; Immagine 6. © Archivio dell'area di Dolní Vitkovice;

Pagina 34: © Archivio della regione della Moravia-Slesia;

Pagina 35: © Archivio della regione della Moravia-Slesia;

Pagina 38: © iStock/Quardia;

Pagina 40: L'Aia © iStock/Deejpilot; Milano © iStock/Luneberg; Londra © iStock/QQ7;

Pagina 44: © iStock/PeopleImages;

Pagina 45: © Unione europea;

Pagina 47: © Hôpital virtuel de Lorraine;

Pagina 48: © iStock/makenoodle;

Pagina 49: © iStock/Vesnaandjic.

RESTA CONNESSO



ec.europa.eu/regional_policy
cohesiondata.ec.europa.eu



[@EUinmyRegion](https://twitter.com/EUinmyRegion)



[EUinmyregion](https://www.facebook.com/EUinmyregion)



[flickr.com/euregional](https://www.flickr.com/euregional)



[EUinmyregion](https://www.youtube.com/EUinmyregion)



[euinmyregion](https://www.instagram.com/euinmyregion)



[ec.europa.eu/commission/2014-2019/
cretu_en](http://ec.europa.eu/commission/2014-2019/cretu_en)
[@CorinaCretuEU](https://twitter.com/CorinaCretuEU)



Ufficio delle pubblicazioni
dell'Unione europea

Commissione europea
 Direzione generale della Politica regionale e urbana
 Comunicazione – Agnès Monfret
 Avenue de Beaulieu/Beaulieulaan 1 – B-1160 Bruxelles/Brussel
 E-mail: regio-panorama@ec.europa.eu